ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	06 —	34 —	17 60
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	68 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazii di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 18-70; 10-37 e 10-634).*

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma,* Via Tritone 42 (Telef. 22-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Domenica 4 Luglio 1920 — ROMA — Domenica 4 Luglio 1920 — Num. 160

I diritti dell'Italia riconosciuti alla Conferenza di Bruxelles

Richiamiamo brevemente all'attenzione dei lettori il significato e l'importanza della Conferenza di Bruxelles. Essa è il prologo di quella di Spa, che si aprirà, con l'intervento dei rappresentanti della Germania, il 5 luglio. A Spa i vinti diranno le loro ragioni su due ordini di problemi quello del disarmo e quello delle riparazioni. Sembra che vogliano dimostrare l'impossibilità di ridurre il loro esercito a 100 mila uomini soltanto e quella di pagare un'indennità di 125 miliardi in oro. I vincitori vi esporranno le loro idee e le loro proposte.

Per concretare definitivamente queste proposte in modo che rappresentino l'espressione concorde della volontà degli Alleati, si è radunato appunto il Convegno di Bruxelles. Questo convegno deve stabilire la proporzione interalleata della ripartizione delle indennità. E' noto che ad Hythe Lloyd George e Millerand si accordarono sul 55 per cento alla Francia, il 25 all'Inghilterra e il 20 per cento da dividersi fra Italia, Belgio, Serbia e Rumania. Noi non eravamo ad Hythe; e ci siamo risentiti della decisione presa. Il conte Sforza, interprete dell'opinione pubblica italiana, rilevò che nè il 7 nè il 10 per cento potevano rappresentare un'indennità proporzionalmente giusta per lo sforzo fatto dall'Italia in guerra (550 mila morti, un milione fra mutilati e feriti, cinque provincie invase, un debito pubblico spaventoso); e chiedeva almeno il 20. Però ora a Bruxelles questa cifra non risulta accettata dagli Alleati; ma è confortante dedurre dai comunicati e dalle prime dichiarazioni dei Capi di Governo che le ragioni dell'Italia sono state prese in seria considerazione e che le sue richieste sono state, in linea di massima, accolte. Intanto è stato deliberato che l'aumento che verrà deciso a favore della proporzione italiana non intaccherà in ogni modo la parte destinata al Belgio.

L'inaugurazione dei lavori

BRUXELLES, 3.

Stamane è stata inaugurata la Conferenza interalleata che precede quella di Spa.

Alla conferenza partecipano le grandi potenze, e le altre sono chiamate quando si discutono gli interessi che le riguardano. Tale conferenza ha la massima importanza, per tutti gli alleati e particolarmente per l'Italia trattandosi per i primi di mettersi d'accordo di fronte alla Germania che specula sopra l'eventualità di dissensi, e per l'Italia dovendosi fissare le quote dell'indennità.

E' conveniente illuminare l'opinione pubblica sopra tale problema.

L'assenza dell'Italia dal convegno di Hythe, dove gli inglesi e i francesi fissarono la ripartizione, rese difficile la nostra azione successiva.

Tuttavia il conte Sforza riuscì a Boulogne a migliorare la posizione con il riconoscimento del diritto italiano. Ora si tratta di arrivare ad una conclusione concreta.

Il generale Nollet, presidente della Commissione interalleata di controllo a Berlino, è giunto a Bruxelles nel pomeriggio con quattro ufficiali del suo Stato Maggiore, per assistere alla conferenza di Spa in qualità di consigliere tecnico francese.

Ai tedeschi saranno contestate le violazioni delle clausole militari

Si annunzia ufficialmente che sotto la presidenza del maresciallo Foch i periti militari, navali ed aeronautici hanno stabilito la lista delle violazioni e delle mancate esecuzioni delle clausole militari, navali ed aeronautiche del Trattato di Versailles. Questo documento sarà sottoposto ai Capi dei Governi nella prossima riunione.

A proposito della consegna dei materiali da guerra non ancora consegnati dalla Germania, si dice che i periti militari sono inamovibili, perchè deplorevoli simulazioni sono state constatate nei rapporti confidenziali ricevuti dalla Francia in questi ultimi giorni. Così si sarebbero scoperti 56 aeroplani che non erano stati dichiarati ed oltre 1000 motori.

Secondo le dichiarazioni dei periti britannici, Lloyd George avrebbe completamente aderito all'impiego eventuale di mezzi energici per costringere la Germania al rispetto delle clausole militari del trattato.

La questione del disarmo tedesco

La prima riunione della conferenza interalleata è cominciata alle ore 11.

Fin dalle 10 una grande folla stazionava nella piazza Rogier, per assistere all'uscita dei delegati alleati dal *Palace Hôtel*.

Un servizio d'ordine tratteneva i curiosi davanti al Palazzo dell'Accademia, ove hanno luogo le riunioni.

La seduta è stata consacrata interamente all'esame del contegno dei tedeschi davanti all'applicazione delle clausole militari e navali, e alla consegna dei materiali e del carbone agli alleati.

La Conferenza ha deciso infine di seduta che i *dossiers* concernenti missioni militari saranno redatti a parte, poichè alcuni punti debbono essere precisati. I periti debbono redigere una nota esatta di tutte le informazioni tedesche alla commissione militare del trattato.

La seduta è terminata alle 12.45.

La discussione è stata serena ed ha fatto rilevare il perfetto accordo tra gli Alleati negli argomenti esaminati.

E' stato quindi diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il comunicato ufficiale

La Conferenza di Bruxelles ha tenuto stamane la sua prima seduta sotto la presidenza di Delacroix, presidente del Consiglio dei Ministri belga.

Il Belgio era anche rappresentato da Hymans e da Jaspar. L'Impero britannico da Lloyd George, Lord Curzon e Sir Lamnin Worthington Evans; la Francia da Millerand, Marshall e Letroquer; l'Italia dal conte Sforza e dall'on. Bertolini; il Giappone dal visconte Chinda e da Nagu Oka.

Il maresciallo Foch e gli altri periti militari, navali ed aeronautici tra i quali il generale Mac Lean, il maresciallo Wilson, l'ammiraglio Charlon, il generale Groves, il generale Weygand, l'ammiraglio Levevasseur, il capitano Roberts, l'ammiraglio Graest, il generale Mariotti, l'ammiraglio Tida ed il maggiore Watao, che erano presenti, hanno informato la Conferenza dello stato attuale del disarmo della Germania.

I periti militari, navali ed aeronautici hanno ricevuto dal presidente istruzioni per stabilire la lista definitiva degli articoli del Trattato relativi al disarmo che non hanno ricevuto ancora esecuzione.

La Conferenza ha poi esaminato una nota della Commissione delle riparazioni circa la consegna di carbone da parte della Germania.

La prossima seduta avrà luogo alle ore 10.30.

Gli sforzi per un accordo sulle indennità

La questione della ripartizione delle indennità è il perno della Conferenza di Bruxelles. Essa è di natura così delicata e sono in gioco interessi tanto vitali che poteva considerarsi alquanto pericoloso discuterne alla presenza di tutte le Delegazioni, cioè dinanzi a centinaia di persone. Opportunamente pertanto sorgeva l'idea di tentare in riunioni non ufficiali fra i principali interessati, cioè italiani, inglesi e francesi, di tenere conversazioni amichevoli prospettando varie soluzioni concordanti e creanti insieme una soluzione di conciliazione.

A simile tesi doveva manifestarsi favorevole il conte Sforza che nel fatto può dimostrare da quale spirito di conciliazione sia animata l'Italia.

Oggi pertanto Millerand si è recato nel pomeriggio al *Palace Hôtel* ove ha conferito con Lloyd George, con Lord Curzon, con i delegati belgi, Hymans e Jaspar, e con i delegati italiani Sforza e Bertolini.

Queste conversazioni sono cominciate alle ore 16 e sono finite alle ore 19.

Non era da attendersi una decisione immediata sopra un argomento così importante, tuttavia è apparso nel colloquio un comune desiderio di giungere ad un accordo se non soddisfacente per tutti almeno sopportabile anche per gli interessi italiani.

Il conte Sforza ha dimostrato ogni buona disposizione per un accordo, ma nel tornare a specificare il punto di vista italiano, ha avuto pure a dichiarare che oltre un certo limite nella arrendevolezza, l'Italia non poteva assolutamente andare.

Si è convenuto di continuare domattina la discussione in una nuova riunione privata dopo la quale se un accordo conciliativo sarà raggiunto il problema sarà portato dinanzi alla Conferenza plenaria come virtualmente risoluto. Però stasera non siamo ancora a questo.

Quindi la seduta pomeridiana della conferenza, fissata per le ore 16 è stata rinviata a domani.

Una dichiarazione del Conte Sforza

Interrogato all'uscita dei colloqui pomeridiani al *Palace Hotel*, il conte Sforza ha dichiarato:

« Cerchiamo un terreno di intesa. E' difficile trovarlo, ma non è impossibile. Bisogna dunque concludere che se non siamo ancora giunti ad un accordo la Conferenza è su una buona via ».

L'Italia ferma sulle sue richieste

La notizia del rinvio della seduta pomeridiana, unita alla conferma che l'Italia manteneva il punto di vista espresso a Boulogne, cioè il subordinare la sua adesione al progetto finanziario delle 42 annualità estensibili ad una ripartizione soddisfacente tra gli Alleati, ha fatto immediatamente sorgere la voce che era sorto un vero e proprio incidente in seguito alla richiesta formulata dall'Italia che il Belgio abbandonasse a suo profitto parte della percentuale ad esso attribuita. Si è precisato anche che in seguito alle richieste dell'Italia Delacroix aveva avuto un lungo colloquio con Lloyd George e Millerand e che in seguito a tale colloquio si era deciso a rinunciare alla convocazione della riunione plenaria per le ore 17,30.

Si è aggiunto inoltre che Delacroix si era mostrato molto contrariato per l'incidente, e che si era recato a renderne conto al Re prima del banchetto ufficiale.

Successive notizie di carattere più ottimistico facevano intanto prevedere che alla riunione di domani si sarebbe arrivati con l'accordo concluso.

L'accordo raggiunto?

PARIGI, 3.

Il *Matin* ha da Bruxelles:

Proprio quando l'accordo sembrava rotto fra gli alleati, questi si sono messi d'accordo sulla cifra della ripartizione dell'indennità tedesca. Il problema della ripartizione che aveva momentaneamente separati gli Alleati nella vivace discussione del mattino, fu ripreso nel pomeriggio in una seduta di carattere intimo, tenuta all'albergo dove alloggia Lloyd George.

Conviene dire subito che il primo Ministro britannico ha dovuto dare prova di ingegnosità e di trovate straordinarie per riuscire nell'accordo. Millerand si è mostrato tenace come al solito, ma disposto a tener conto di tutte le rivendicazioni giustificate. Così facilmente si è potuto ottenere l'intesa perfetta anche sulle richieste dell'Italia ad una più equa compartecipazione alla indennità intesa che verrà ufficialmente consacrata domani mattina in un comunicato che si sta elaborando.

L'accoglimento della tesi italiana

La seduta infruttuosa che la commissione dei periti aveva tenuta ieri mattina a Parigi, all'*Hôtel Astoria* prima della partenza della delegazione da Bruxelles non lasciava certo sperare un risultato così soddisfacente. La Francia diminuisce un pò la sua percentuale da 55 verso i 50; il Belgio fa esso pure un piccolo sacrificio a favore dell'Italia la quale così si dichiara soddisfatta ed è a sperare che nemmeno all'ultimo momento sorga qualche recriminazione contro questo accordo che pare conforme alla più sana equità. Il progetto finanziario elaborato a Boulogne non è stato modificato, è parso ottimo e fu approvato senz'altro. Rimangono così stabilite le 42 annualità di 3 miliardi di marchi in oro e le indennità estensibili o diminuibili in caso di pronto pagamento.

L'Italia non chiede indennità a danno del Belgio

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Non si sa bene per quali fini, ma certo allo scopo di creare imbarazzi all'Italia e un disaccordo tra l'Italia e il Belgio, è stata diffusa la voce che l'Italia aveva chiesto la riduzione della quota di indennità da assegnarsi al Belgio per aumentare l'indennità italiana. Naturalmente il conte Sforza ha fatto subito diramare una smentita ufficiale.

L'arrivo della Delegazione tedesca

BRUXELLES, 3.

La delegazione tedesca arriverà a Spa sabato alle 10.

Che dicono Foch e Millerand

BRUXELLES, 3.

Il maresciallo Foch, durante una breve conversazione con i giornalisti, ha dichiarato, a proposito dell'intesa militare col Belgio:

« Siamo d'accordo in massima. Tutto si metterà a posto, ma è più facile fare la guerra che la pace. »

Millerand, in un'intervista concessa ai giornali di Bruxelles, si mostra ottimista circa il perfetto accordo fra gli alleati di fronte ai tedeschi.

Qualora la Francia sia veramente convinta della necessità di presentarsi compatti alla Conferenza di Spa, dovrà mostrarsi disposta ad ammettere le legittime domande italiane.

Millerand concede perfettamente il punto di vista dell'Italia che gli fu riconfermato anche ieri in un lungo e cordiale colloquio, durante il viaggio Parigi-Bruxelles, dal conte Sforza.

Le richieste italiane, improntate a moderazione, non urtano contro le legittime esigenze francesi ma certamente questa moderazione non può andare oltre un certo limite.

Del resto, l'Inghilterra e la Francia, che hanno tutto l'interesse di mantenere integra l'alleanza, potrebbero facilitare l'accordo oltrechè nel riconoscerci un'equa quota di indennità, anche in altri modi. »

I pranzi ufficiali

Un pranzo è stato offerto oggi a mezzogiorno dall'Ambasciata di Francia al quale hanno partecipato Millerand, Foch, i principali membri della delegazione francese, i ministri Hymans, Jaspar, Janson e Wauters, il conte Sforza ed il principe Ruspoli, ambasciatore d'Italia, il ministro di Polonia, ed i membri della delegazione polacca.

Questa sera alle 20 è stato inoltre offerto dal Re del Belgio un pranzo nella grande galleria del Palazzo di Bruxelles.

Le presentazioni hanno avuto luogo nella sala Impero.

Vi assistevano il Re, la Regina, il Principe ereditario, tutti i membri della Conferenza, i membri del Governo belga, i presidenti del Senato e della Camera e i dignitari di Corte.

Stasera il Re ha offerto un pranzo ai capi delle Delegazioni alleate.

Il Re aveva alla sua destra Lloyd George e alla sua sinistra il conte Sforza.

Durante tutto il pranzo il Re si è intrattenuto con grande cordialità col Ministro degli Esteri italiani.

Domani mattina alle ore 11 avrà luogo un'altra riunione privata per tentare un accordo circa le indennità.

Il Commissario per Danzica e i Delegati della Polonia

La *Nation Belge* annuncia che Sir Reginald Tower, Alto Commissario della Lega delle Nazioni a Danzica, è arrivato a Bruxelles.

Lo stesso giornale annuncia che i delegati della Polonia sono arrivati giovedì sera con a capo Patek.

I debiti dei vinti

Una intervista dell'on. Bertolini

PARIGI, 3.

L'on. Bertolini prima della seduta di Bruxelles aveva dichiarato ad un redattore dell'*Information* che a Parigi il tempo non era stato sufficiente per giungere ad un accordo. L'on. Bertolini aveva ripetuto ad un giornalista che l'Italia chiede che la ripartizione avvenga non solo sulle indennità tedesche ma sul complesso delle riparazioni dovute dalla Germania, dall'Austria, dalla Ungheria, dalla Bulgaria e dai territori avuti dall'antica monarchia ed incorporati in altri Stati.

« Non bisogna meravigliarsi — ha continuato l'on. Bertolini — che siamo stati proprio noi italiani a porre (e l'abbiamo posta da lungo tempo) la questione. Noi siamo, per così dire, a cavallo sui due trattati, quello di Versailles e quello di S. Germain. Ora la ripartizione dei debiti dei territori riconquistati dalla Cekoslovacchia, dalla Polonia, dalla Rumania, dalla Jugoslavia e dall'Italia sull'antica monarchia danubiana non solo non è ancora avvenuta, ma non è stata neppure abbordata. Eppure bisogna arrivare a questo e noi chiediamo appunto la liquidazione in comune di tutti i debiti conglobati in un solo debito, di modo che ciascuno degli alleati di fronte alla massa dei debitori in fallimento sia pagato in base ad una liquidazione intera. Così quando ad esempio si stabilirà che la Bulgaria deve pagare una certa somma, tale somma deve essere suddivisa proporzionalmente fra tutti gli alleati vittoriosi, come le somme da pagare alla Germania dall'Austria, e allo stesso titolo dei rimborsi che noi dobbiamo in qualità di eredi dell'antico impero degli Absburgo. Voi sapete che tali rimborsi devono elevarsi ad un totale di un miliardo e mezzo circa di franchi in oro.

« In breve, ha detto l'on. Bertolini, ecco le mie conclusioni circa il problema della ripartizione fra gli alleati dei debiti dei vinti: Dalla conferenza di Boulogne ad oggi esso non ha fatto alcun passo

I fatti di Pesaro, di Ancona e di Terni alla Camera

La seduta d'oggi

Seduta del 3 luglio 1920

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle 15. Il segretario on. CAMERONI legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Gli arresti di Ancona

Il Sottosegretario all'Interno on. CORRADINI risponde all'interrogazione dell'onor. De Andreis sugli arresti in massa che si vanno facendo in Ancona e nelle Marche, arresti che nella maggior parte dei casi sono fatti a soddisfazione di partigianerie locali e di disposizioni di Commissari Regi e di polizia abituati a coprire le loro antipatie personali con fittizie ragioni di ordine pubblico.

L'on. CORRADINI dice:

«La domanda precisa dell'on. De Andreis si riferisce a stabilire l'entità degli arresti fatti in Ancona e nelle Marche in occasione dei luttuosi avvenimenti di questi giorni, arresti che attribuisce nella maggior parte dei casi ad arbitrii di autorità.

Io mi limito a comunicare all'on. interrogante ed alla Camera gli arresti compiuti fino ad oggi e riassunti in un telegramma del Prefetto di Ancona del quale do comunicazione alla Camera: «... Comune Chiaravalle, arrestati 13, rilasciati 8, denunciati 5, esito perquisizione finora negativo; Comune Osimo, arrestati 55, denunciati autorità giudiziaria 8, già rilasciati 2. Per gli altri proseguono accertamenti; Sequestrate armi; Comune Jesi, arrestati 50, rilasciati 25, denunciati 36 di cui 21 latitanti; sequestrate armi, 43 casse munizioni per fucili, mitragliatrici, esplosivi vari, 10 casse benzina; Comune Fabriano: arrestati 12 rilasciati 10, denunciati 2; Comune Ancona: arrestati 411 rilasciati 356, denunciati 55; sequestrate ingenti quantità armi, munizioni, esplosivi, due camion, due mitragliatrici, benzina.

In nessun comune gli arresti sono stati determinati da denuncie per vendette private e non risulta che in alcuno siansi usati maltrattamenti agli arrestati.

VOCI DEI SOCIALISTI: Li avete mitragliati di fucilazione... Li avete fatti bastonare (rumori - commenti).

CORRADINI: Arresti eseguiti isolatamente, tranne che in Ancona, dove furono in parte eseguiti in massa ».

L'on. DE ANDREIS non è soddisfatto. Confuta alcune affermazioni dell'on. Corradini e dice che nell'eseguire gli arresti non si applicarono criteri di equità. Furono eseguiti centinaia di arresti in massa, e se non si fosse protestato gli arresti sarebbero stati mantenuti. Alcuni carabinieri e guardie arrivarono financo ad arrestare la figliuola del vice-Sindaco. Anzichè opera di pacificazione si è fatta opera di intimidazione. La popolazione di Ancona sente che i fatti non sono stati un tentativo teppistico, ma un vero e proprio movimento insurrezionale. Alcuni malviventi tentarono di svaligiare un negozio.

SALVATORI. I rivoluzionari non sono malviventi.

DE ANDREIS. Io dicevo che alcuni malviventi avendo cercato di svaligiare un negozio il loro tentativo fu subito represso dalla folla, e ciò dimostra che il movimento era politico e non teppistico.

Conclude dicendo di non invocare alcuna clemenza ma soltanto la generosità dei vincitori verso i vinti.

Si svolge quindi l'interrogazione sui fatti di Terni.

Fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo l'on. Nasi prese la parola sulle comunicazioni del Governo

L'on. Salvemini

L'on. SALVEMINI dice che nel programma del Governo non vi è nulla di concreto e di preciso riguardo al problema adriatico. La Commissione parlamentare preannunziata può essere di consiglio e di controllo, ma non può avere alcuna responsabilità. Il 25 aprile scorso il nostro Governo fu invitato dalla Delegazione jugoslava ad aprire trattative dirette. Le trattative iniziate a Pallanza furono interrotte non per volontà degli slavi, ma per la crisi ministeriale. Il Governo intende riprendere le trattative interrotte, o rinviarle a tempo indeterminato?

SICILIANI e D'AYALA. La Jugoslavia non esiste. Esiste il Montenegro. La Jugoslavia l'ha inventata lei.

SALVEMINI dice che nei preliminari del Patto di Londra si sosteneva la fusione del Montenegro con la Serbia. L'oratore dice che nella questione adriatica è impegnato l'avvenire della nostra politica estera. Noi sosteniamo la necessità di un compromesso italo-slavo, non per il piacere di abbandonare agli slavi la Dalmazia, ma perchè un ragionevole compromesso impegnerebbe moralmente le due parti a non incoraggiare i reciproci irredentismi; perchè bisogna evitare che Italia e Jugoslavia si esauriscano in spese navali nell'Adriatico; perchè bisogna che l'Adriatico sia mare neutralizzato italo-slavo, in cui le potenze extra Adriatiche non debbono avere nulla da vedere.

FEDERZONI e D'AYALA interrompono ripetutamente.

SALVEMINI. L'Italia deve acquistare libertà d'azione per essere amica e mediatrice disinteressata fra tutte le popolazioni balcaniche e danubiane, e possa, attraverso questi paesi pacificati, stendere la mano alla Russia senza passare sotto il controllo tedesco per terra, e sotto il controllo inglese per mare. Chi, invece vuole la Dalmazia, incatena l'Italia.

SICILIANI. Ma che dice?... (Rumori dei socialisti).

SALVEMINI. La Dalmazia incatena l'Italia a una lotta eterna con gli slavi; tutta la politica italiana dovrebbe esser diretta a indebolire la Jugoslavia e aizzare contro di essa nemici da ogni parte. Erediteremmo, insomma, peggiorata, la politica dell'Austria, col risultato che ci troveremmo alle spalle, non una Jugoslavia di 12 milioni, che dovrebbero appoggiarsi a noi per difendersi dai tedeschi e dai magiari, ma una nuova Austria, con prevalenza tedesco-magiara, di 25 milioni di uomini, spinta con tutte le sue forze al mare da Trieste a Pola, che si unirebbe alla Serbia per buttarci a mare dalla Dalmazia.

DI TRABIA. Ma che dice?

SALVEMINI. Se vi dispiace andate fuori.

D'AYALA. Ma stia zitto.

SALVEMINI. Siete tutti nobilastri voi. Perchè opporsi alle trattative dirette?

Parlando delle trattative finanziarie a proposito della indennità germanica, dice che l'atteggiamento del Governo inglese non è degno di un grande paese civile. Che la Francia domandi il 55 % dell'indennità, è giusto: perchè ha sofferto crudelmente in 10 delle sue più ricche provincie, ma non è giusto che il Governo inglese pretenda il 25 % dell'indennità, mentre l'Inghilterra non ha avuto danni territoriali ed esce dalla guerra con nuove ricchissime colonie. L'Inghilterra dovrebbe rinunziare ad ogni indennità finanziaria a vantaggio dei paesi più poveri (commenti, rumori).

Voci. Sta fresco!

SALVEMINI. Venendo alla politica interna, la nuova situazione parlamentare è definita dal fatto della ufficiale e salda alleanza fra cosidetti popolari e cosidetti liberali-democratici, sotto la direzione dell'on. Giolitti.

Nulla è più utile — diceva Metternich — che l'alleanza fra l'uomo e il cavallo; ma bisogna esser l'uomo, non il cavallo. Nell'alleanza che abbiamo sotto gli occhi, a chi è toccata la parte dell'uomo, a chi quella del cavallo? (Ilarità, commenti). Centro strategico delle alleanze clerico-borghesi è sempre il problema della scuola. Democratici, liberali, massoni non vogliono avvedersi di ciò. L'on. Giolitti è stato benedetto da Don Sturzo e da Domizio Torrigiani. Ma i Popolari conducono una vivace, sistematica campagna sul problema scolastico, e domandano gli esami di Stato. E anche noi domandiamo da molti anni gli esami di Stato. Ma bisogna intendersi sul modo di organizzarli. Gli esami di Stato si fondano sul principio che il candidato non deve essere esaminato dall'insegnante che lo ha istruito. E su questo siamo tutti d'accordo. Ma noi vogliamo anche che le Commissioni esaminatrici agli esami di Stato siano formate esclusivamente di insegnanti pubblici, mentre i popolari vogliono commissioni miste.

Dobbiamo sapere fino a che punto il programma scolastico del Governo coincida con quello dei cattolici. L'oratore dice ai cattolici che essi non devono pretendere di raggiungere certe conquiste per l'intromissione, ma devono farlo per forza propria. A questo proposito l'on. Salvemini ricorda alcune interruzioni in una seduta della Camera degli on. Crispolti e Cameroni. Questi, che è al banco della presidenza come segretario, incede frettolosamente nell'emiciclo per interrompere l'oratore, ma l'on. De Nicola lo richiama e l'on. Cameroni, tra l'ilarità della Camera ritorna al banco della presidenza ove deve rassegnarsi a subire altre... provocazioni dell'on. Salvemini. L'on. Giolitti che è in piedi presso il banco del Governo segue sorridendo la scena.

Salvemini esprime la sua ammirazione per l'on. Croce, ma dubita della sua opera al Governo.

Dice che l'on. Giolitti non conosceva chi fosse l'on. Croce.

L'on. Giolitti, fra l'ilarità vivissima della Camera fa un gesto con la mano come per dire all'oratore: «Ma cosa dice lei?». E poichè l'on. Salvemini ripete ancora che il sen. Croce era sconosciuto all'on. Giolitti questi ripete il gesto sempre fra l'ilarità vivissima della Camera; ma l'on Salvemini insiste ancora e allora l'on. Giolitti lo interrompe dicendo: «Ma lei questo lo ha sognato?».

L'interruzione dell'on. Giolitti suscita viva ilarità.

L'on. SALVEMINI resta alquanto interdetto e passa a parlare della politica dell'on. Giolitti. Dice che l'on. Giolitti ha fatto nel Mezzogiorno una politica di sopraffazioni elettorali.

L'on Giolitti: non sa che il suffragio allargato ha svegliato gli animi. Egli non si è reso conto di ciò che ha prodotto in quelle regioni il suffragio da lui concesso.

GIOLITTI. La feci apposta.

SALVEMINI dice che nel Mezzogiorno è nota la politica di sopraffazione dell'on Giolitti.

GIOLITTI (con forza). Lei parla senza rendersi conto di ciò che feci quando fui al Governo a favore del Mezzogiorno.

SALVEMINI avviandosi alla conclusione riafferma le ragioni del programma bissolatiano. Conclude dicendo che per il passato e per il presente non si ha fiducia nell'on. Giolitti e non può votare per questo Ministero. (Con l'oratore si congratulano gli on Amendola, Falbo e Pignatari)

L'on. Tangorra

Segue il popolare on. TANGORRA, il quale premesso che nessun uomo di Stato si trovò di fronte ad un problema finanziario così colossale, quale quello davanti al quale si trova oggi il Gabinetto dell'on. Giolitti — nè Turgot e Necker — sotto il regno di Luigi XVI; nè Mollien, che dovette provvedere alle immense esigenze della finanza napoleonica; nè i ministri di Luigi XVIII e quelli di Luigi Filippo, cui pervenne in eredità il fabbisogno finanziario creato da 20 anni di guerre napoleoniche; nè Pul e Pitt, che dovettero pure risolvere grandi problemi finanziari; nè il Governo degli Stati Uniti dopo la guerra di secessione —, e che lo storico futuro dovrà tener conto di tutto ciò quando vorrà giudicare uomini ed eventi dei nostri tempi, afferma che compito nostro oggi deve essere, oltre che studiare le vie ed i mezzi per risolvere i grandi problemi di ogni specie anche quello di preparare gli elementi in base ai quali dovranno essere giudicati gli uomini dei nostri tempi e del tremendo periodo storico che attraversiamo.

Anche a questo scopo, oltre che pel primo, egli si propone di esaminare con obbiettività e con una qualche ampiezza la nostra situazione finanziaria e la politica finanziaria seguita fin qui, sopratutto per determinare se sia possibile, e per quali vie la nostra sistemazione finanziaria.

Le spese pubbliche sono salite, dall'Es. 1913-14 al 1918-19, da 2 miliardi e 700 milioni a 32 miliardi e 600 milioni, e nell'Es. 1919-20 orientantesi verso i 30 miliardi; il « deficit », salito da circa 164 milioni nel 1913-14 a oltre 23 miliardi nel 1918-19, e ancora di circa 20 miliardi nel 1919-20; le entrate effettive salite da 2 1/2 miliardi nel 1913-14 a circa 10 miliardi nel 1919-20. Aggiunge che la spesa effettiva, che dal 1913-14 ad oggi si accrebbe rapidissimamente e a grandi sbalzi, solo lentamente potrà andare riedicando. *E dove si fermerà la sua discesa?*

Bisogna avere per fermo — osserva l'oratore — che il nostro problema finanziario, prima di essere un problema di entrata pubblica, è soprattutto un problema di spesa pubblica; ciò che significa che alla sua soluzione, non basta soltanto una saggia politica tributaria, ma occorre una saggia e radicale politica delle spese senza cambiare i due aspetti del problema, non sarà mai possibile sistemare la nostra finanza. Ma per quanto riguarda la politica tributaria da seguire non bisogna dimenticare che nel nostro paese anche ora esiste un notevole margine di capacità contributiva, e questo presso quelle classi che oggi in sostanza sentono una pressione tributaria minore di quella che sentivano anteriormente alla guerra. Affrontare a fondo il problema degli *accertamenti* del reddito e della ricchezza, onde impedire le immense evasioni che ora si verificano; sancire la nominatività di tutti i titoli pubblici poichè attualmente quasi tutta la nostra ricchezza è rappresentata da titoli mobiliari; colpire con una imposta speciale l'extra-valore conseguito dalla proprietà immobiliare.

L'on. TANGORRA passa a sottoporre a minuto esame i provvedimenti annunziati dall'on. Giolitti, dimostrandone il fondamento e la necessità, e difendendoli dalle critiche fatte dall'on. Perrone. A proposito della avocazione allo Stato dei profitti di guerra, dice che questo disegno di legge non ha tutte le simpatie dell'on. Modigliani e di altri socialisti.

MODIGLIANI. La sua è una trovata molto scaltra. Lei s'inganna!

TANGORRA. Certe colate stupide sono sintomatiche... (Ilarità).

MODIGLIANI. E' una bella trovata la sua!

TANGORRA si chiede perchè mai questo disegno di legge limita l'avocazione allo Stato dei sopraprofitti al dicembre 1919 e chiede che sia applicato anche per i sopraprofitti posteriori a questa data e conclude che bisogna seguire una politica tributaria realistica, coraggiosa e giusta. Se di ciò faremo la direttiva della politica tributaria, potremo salvare la finanza e con essa lo Stato: Altrimenti no! (Applausi vivissimi, congratulazioni).

Le dichiarazioni dell'on. Peano sullo sciopero dei ferrovieri delle secondarie

Il Ministro dei lavori pubblici on. PEANO risponde ad una interrogazione del socialista on. Ramella e dei popolari on. Migliori e Gronchi sullo sciopero del personale delle ferrovie secondarie.

L'on. PEANO dice che la ragione dello sciopero deriva dalla esecuzione del concordato del 24 febbraio intervenuto col Governo. Al concordato è stata data piena attuazione con spirito non solo di lealtà, ma anche di grande benevolenza.

Quanto alle ulteriori richieste del Sindacato dei ferrovieri secondari, dichiara che il Ministero, in conformità anche dei voti della commissione dell'equo trattamento, ha accettato in gran parte quelle di carattere economico. Solo per alcune altre dovette fare delle riserve ostandovi ragioni perentorie di indole giuridica. La soppressione della Commissione dell'equo trattamento, costituirebbe un grave danno per il personale, per il quale rappresenta una grande conquista.

Altre richieste dei ferrovieri debbono essere dibattute con le Società concessionarie, ed in mancanza di accordo si pronunzieranno le rispettive commissioni costituite in modo da garantire il personale, e sempre alla commissione centrale. Constata che non sarebbe possibile concedere ulteriori miglioramenti in quanto che da un lato non è possibile aumentare le tariffe e d'altro lato non può aumentarsi l'onere già gravissimo che pesa sul bilancio dello Stato (Approvazioni).

Confida che questi ferrovieri torneranno senza ulteriori ritardi al lavoro.

L'on. RAMELLA, afferma che il concordato del 24 febbraio non era applicato; tanto ciò è vero che ancora di questi giorni il Ministro ha dovuto adottare dei provvedimenti precisamente per la integrale applicazione del concordato stesso.

Esorta il Ministro a non ricusarsi di ricevere le rappresentanze del personale.

PEANO, ha sempre trattato con le rappresentanze del personale e non ha alcuna difficoltà di riceverle anche ora.

RAMELLA, prende atto di queste dichiarazioni. Giustifica le richieste dei ferrovieri. Molte Società concessionarie sono riluttanti tuttora nella applicazione dei patti stipulati o vogliono introdurre in essi odiose ed inique restrizioni.

Esprime il voto che il Ministro, vincendo siffatte riluttanze, tolga ogni ragione di futuro malcontento. Raccomanda ancora che l'istituto di previdenza per questi ferrovieri sia convenientemente finanziato, ed esorta infine il Ministro a non pretendere che cessi lo sciopero per fare nuove concessioni. (Applausi dei socialisti).

L'on. GRONCHI, prende atto delle dichiarazioni del Ministro. Nota che la presente agitazione dipende dal fatto di non avere riflettuto a tempo opportuno se tutte le concessioni stipulate nel concordato erano praticamente applicabili.

Non può approvare il mezzo estremo a cui ha fatto ricorso il personale, ma deve riconoscere la legittimità di molta parte delle loro domande. Chiede poi che il Governo anche in questo campo tenga conto di altre organizzazioni sindacali e con esse tratti come ha trattato con il Sindacato. Ciò contribuirà a comporre la vertenza mediante provvedimenti che non si prestino ad interpretazioni cavillose ed interessate delle Società ed a lungaggini burocratiche. (Applausi dei popolari).

L'on. PEANO replica per avvertire che i provvedimenti adottati dal Ministero non lo furono sotto la pressione dello sciopero, ed infatti sono anteriori allo sciopero stesso. Assicura che ogni suo sforzo è diretto ad appianare queste divergenze con equità e con giustizia.

I fatti di Pesaro

Sono le 20,20 ed è la volta delle interrogazioni sui conflitti di questi giorni. Vi sono tre interrogazioni: una del deputato socialista on. Filippini sui fatti di Pesaro e sull'opera delle autorità militari e politiche che avrebbero commesso atti di repressione; un'altra del deputato repubblicano on. De Andreis sugli arresti in massa eseguiti in Ancona e nelle Marche; ed una terza dell'on. Meschiari, anch'egli repubblicano, sul conflitto avvenuto a Terni il 28 giugno.

Il Sottosegretario on. Corradini dice:

L'on. Filippini interroga sul modo onde si svolsero i fatti di Pesaro e se siano stati presi provvedimenti nei riguardi delle autorità militari e politiche che hanno compiuto atti di repressione pazzesca contro la folla inerme e per più contro una Commissione che si recava dal Prefetto a svolgere opera di pacificazione.

I dolorosi fatti di Pesaro si iniziarono in uno sciopero di 200 muratori il 26 giugno quando pervenne a Pesaro la notizia dei fatti di Ancona. Questa notizia determinò un vivo fermento nella popolazione dando luogo ad atti di violenza contro qualche agente di polizia. Il 27 si tenne un comizio che si svolse senza incidenti. Nella notte tra il 27 e il 28 vi fu un tentativo per impossessarsi di un carico di armi e munizioni diretto a Terni, tentativo che fallì. Coloro che conducevano l'agitazione intensificarono l'agitazione stessa essendo partito per Ancona un battaglione di soldati. Il 28 la situazione si fa più grave assumendo carattere di rivolta. S'impadroniscono della stazione ferroviaria, e disarmano la guardia della polveriera, ma non riescono a penetrarvi perchè i carabinieri la sicuperano.

La folla si addensa intorno alla caserma di artiglieria dove si trovavano un centinaio fra ufficiali e soldati e si lanciano pietre contro la caserma stessa. Il colonnello comandante ordina qualche colpo di fuoco in aria e, incalzando la folla, ordina qualche colpo sulla folla. Una conse-

guenza di un morto e due feriti. Intanto la folla stessa invade e circonda la casa del comandante, la incendia e la saccheggia, ed a stento si riesce a salvare la famiglia. L'indomani alle ore 20, una commissione capeggiata dagli on. Filippini e Mancini seguita da oltre 200 persone si avvia alla prefettura ove un gruppo di carabinieri custodiscono l'entrata. I carabinieri temendo che volesse invadersi la Prefettura esplodono qualche colpo che ferisce due soldati che trovavansi su di un camion nella piazza. E la folla si sbanda. Accorrono i dirigenti del servizio di sicurezza, chiariscono ed esortano gli stessi onorevoli che sono a capo della Commissione a fare opera di pacificazione e si riesce a ristabilire l'ordine.

Nella notte dall'uno al 2 fu proceduto all'arresto di 19 persone come da telegramma pervenuto il 2 dalla Prefettura di Ancona. Le persone arrestate sono tutte imputate di incendio e saccheggio dell'abitazione del locale comandante del Presidio; alcune si sono trovate in possesso di oggetti di biancheria e di mobili trafugati, una in possesso di lire 10 mila in dieci biglietti nuovi di banca, altri di armi proibite. Si provvede ad altre perquisizioni per ricerche di armi ed esplosivi e si prosegue nelle indagini per l'identificazione di altri colpevoli e per l'accertamento di singole responsabilità.

Intanto l'Autorità giudiziaria ha aperto un procedimento per constatare la responsabilità per l'uccisione di uno dei dimostranti e per il ferimento di altri.

Il Ministro della Guerra ha affidato al generale Albricci che si trova sul luogo a compiere una inchiesta sui fatti di Ancona, l'incarico di stabilire le responsabilità anche per i fatti di Pesaro per quanto si riferisce ai dolorosi incidenti della caserma di artiglieria ed alla responsabilità del comandante del Presidio.

L'on. FILIPPINI non è soddisfatto. Dice che il Sottosegretario ha dato una versione non esatta dei fatti di Pesaro; non nega che i fatti di Ancona abbiano suscitato un certo fermento a Pesaro; fermento che fu contenuto. Da parte di qualche ragazzo può essere stata lanciata qualche ingiuria contro qualche ufficiale, ma egli loda il contegno di un maggiore dei carabinieri e di un tenente, mentre deplora il contegno di un capitano dei carabinieri, il quale ebbe a dire: — Sono stato capace di combattere contro gli austriaci, saprò combattere contro gl'italiani. (Commenti). Contro questo tenente l'oratore aveva chiesto già provvedimenti al passato Ministero.

Narra come si svolse il fatto alla stazione che non fu per nulla assalita; e dice che all'uscire dalla stazione la folla applaudì i soldati che rientravano nella caserma. Senonchè, contro un capitano venne lanciata qualche ingiuria e allora per ordine del colonnello venne messa in azione una mitragliatrice dalla finestra della caserma stessa. Invoca la testimonianza del commissario di pubblica sicurezza e del prefetto che ebbero a deplorare l'atto inconsulto. Era naturale che l'indignazione del popolo scoppiasse contro quel colonnello, uno sciagurato — dice l'oratore — che ha preso moglie a Pesaro, che ha dei figli nati a Pesaro e che ivi ha anche dei possedimenti. La folla difatti ha incendiata la casa del colonnello.

VOCI dei socialisti: Benissimo, benissimo!

FILIPPINI. Ho deplorato che qualcuno si si sia abbandonato al saccheggio. L'oratore narra quindi che una commissione di cittadini, al ritorno dei funerali della vittima, si era recata in Prefettura per reclamare dal Prefetto il ritiro di alcuni reparti di guardie che giravano per la città. La commissione composta di cinque persone, fra i quali era lo stesso on. Filippini e l'on. Mancini, fu accolta a fucilate da reparti di guardie che stevano nel cortile della prefettura stessa. L'idea dell'assalto è tanto stolta che i colpi, non essendovi folla, ed essendo riusciti i cinque individui a ripararsi, andarono a ferire alcuni soldati che sostavano dinanzi alla Prefettura.

Persino lo stesso Prefetto, disceso nel cortile, non riuscì a calmare le guardie ossessionate (Impressioni). Avevano perduto la testa, tutti.

Narra a questo proposito che mentre la Commissione si trovava nel Gabinetto del Prefetto un funzionario entrò affermando che un camion carico di borghesi armati veniva ad assalire la Prefettura. Si trattava invece dell'arrivo del Questore comm. Mori che era corso da Ancona. Dice inoltre che nella notte un camion di carabinieri si è scontrato sulla strada da Fano a Pesaro con un camion di Guardie Regie e che fra carabiniere e guardie regie vennero scambiati alcuni colpi di moschetto e ci fu un morto. Questo perchè non si erano riconosciuti.

L'oratore, che ha parlato con moderazione ed equilibrio conclude affermando che se il Governo vuol fare veramente politica di pacificazione deve dare ordini, perchè si continua a perseguitare pacifici cittadini che non avevano altra intenzione se non quella di fare una manifestazione di solidarietà verso Ancona. Altrimenti la responsabilità di qualsiasi fatto che potrà avvenire ricadrà sul Governo.

Si dovrebbero ora svolgere le altre due interrogazioni relative ai fatti di Ancona e di Terni, ma gl'interroganti on. MESCHIARI e DE ANDREIS dichiarano di non avere difficoltà a rinviarle a domani.

E così resta stabilito. E la seduta è tolta alle 19,45.

A Montecitorio

Verso una scissione socialista?

La proporzionale nelle elezioni amministrative.

La questione delle elezioni amministrative continua ad essere tra quelle che maggiormente interessano i deputati, che formano oggetto di discussioni nei corridoi e nella farmacia di Montecitorio. L'ordine del giorno Pignatari, contrario alla proporzionale nelle elezioni amministrative, ha raccolto, fino ad ora, oltre le cento firme, mentre continua a raccogliere sempre più i consensi anche dei socialisti, per le ragioni che ieri esponemmo.

Intanto la Commissione parlamentare che esamina le tre proposte di legge è stata ora completata, e sono stati chiamati a farne parte gli onorevoli Falcioni, Tovini e De Nava. La Commissione si riunirà lunedì mattina; e l'on. Casertano dovrebbe presentare la sua relazione che concorda con l'ordine del giorno Pignatari, ed è cioè contro l'applicazione della proporzione nelle elezioni amministrative prossime. E ciò per ragioni di tempo, perchè cioè lo studio per l'applicazione di tale riforma richiederebbe un tempo assai lungo, mentre le elezioni amministrative non possono più essere a lungo rinviate, trovandosi ormai in Italia mille e cinquecento comuni che non hanno più le legittime amministrazioni e sono retti da commissari regi. E per questo l'on. Casertano domanda che le elezioni si facciano non oltre il 31 agosto. Ma in seno alla Commissione si svolgerà un ampio dibattito, perchè i rappresentanti dei popolari sosterranno — a spada tratta — la necessità di andare alle prossime elezioni amministrative avendo applicato ad esse la proporzionale.

Nella riunione che il gruppo popolare ha tenuto stamane si è svolta, su questo problema delle elezioni amministrative, un'ampia discussione. Hanno parlato diversi oratori e tutti in favore della proporzionale. Alcuni deputati hanno dichiarato di vedere, nell'ordine del giorno Pignatari, una manovra degli anti-proporzionalisti, intesa a far naufragare la riforma; ed hanno espressa l'opinione di chiedere che le elezioni vengano ritardate, per dar tempo di poter discutere e studiare ed applicare il nuovo sistema. E' stato sostenuto — nella discussione — di votare contro l'ordine del giorno Pignatari se esso verrà in discussione. Per ora non è il caso di parlare di temperamenti medii; se mai se ne discuterà quando verranno innanzi alla Camera le proposte di legge. Resta da conoscersi — ha sostenuto la maggioranza degli oratori — il pensiero del Governo in proposito.

Il gruppo popolare ha, in fine, nominata una commissione composta degli on. Nava, Bazzoni e Cappa, con ampio mandato di fiducia e con l'incarico di far passi presso il Governo perchè la riforma elettorale amministrativa sia subito un fatto compiuto.

Finita la riunione qualche deputato popolare, avvicinato dai giornalisti, ha espresso l'opinione — opinione che era divisa anche da qualche deputato liberale — che nell'ordine del giorno Pignatari debba ravvisarsi una manovra nittiana tendente a scinder la compagine del Ministero.

Ma l'on. Pignatari — che abbiamo poco dopo incontrato — ci faceva rilevare tutta la infondatezza dell'accusa dei popolari, ricordando come il suo ordine del giorno odierno non sia che la riesumazione di una mozione che egli aveva presentata proprio contro l'on. Nitti, quando l'ex presidente del Consiglio formò il suo terzo Ministero d'accordo con i popolari.

— Del resto — ha soggiunto il giovane deputato riformista — pur essendo io stato eletto insieme con l'on. Nitti nella medesima lista, io ho assunto presto alla Camera una posizione di assoluta indipendenza tanto che per ben due volte votai contro l'on. Nitti. L'affermazione dei popolari — dunque — non rappresenta che una insinuazione, fatta per tentare di svalutare il mio ordine del giorno, avendo essi già la sensazione di essere battuti nella battaglia che si impegnerà sulla questione di queste elezioni. Per comprendere quanto non abbia fondamento l'affermazione dei popolari — che cioè il mio ordine del giorno nasconda una manovra nittiana — basta pensare che questo ordine del giorno esprime concetti identici a quelli formulati dall'on. Casertano nella sua ben nota relazione. E l'on. Casertano è tutt'altro che un nittiano ».

Intanto molti deputati si domandano: « Che cosa farà il Governo? »

Noi non sappiamo che cosa sarà per decidere il Governo su questa questione. Ma non è improbabile che esso si metterà a disposizione della Camera, la quale accoglie nel suo seno rappresentanti di tutte le regioni e di tutti i partiti in grado di valutare tanto l'urgenza di rinnovare le amministrazioni, quanto il prudente consiglio di soprassiedere alle elezioni amministrative col sistema proporzionale. Non sembra possibile che sopra ciò il Governo dell'on. Giolitti intenda porre la questione di fiducia, come spera il Partito popolare.

Gli on. Turati e Ciccotti messi in stato d'accusa dalla Direzione del P. S. I.

In questi giorni la Direzione del Partito socialista italiano, convocata telegraficamente in seguito ai fatti di Ancona, ha seduto in permanenza a Roma. Nell'ultima riunione tenuta, ed alla quale erano presenti Gennari, Zanerini, Casucci, Baratono, Regent, Sessa, Terracini, sono state esaminate e definite alcune questioni interne. Tra esse una ve n'è che è destinata a provocare impressione ed a suscitare vive discussioni: la messa in stato d'accusa degli on. Turati e Ciccotti. Dice — in proposito — un comunicato della Direzione del P. S.:

« La Direzione del Partito prende in esame varie manifestazioni di alcuni compagni che applicano una azione diversa da quella che deve essere consentita, tendente a far prevalere nelle assemblee e nei Congressi di Partito, la propria particolare tendenza. Con articoli e discorsi parlamentari, invece, alcuni compagni, rappresentanti in Parlamento del Partito socialista, sostengono un ordine di idee nettamente in opposizione con quello segnato dal programma e dalle deliberazioni dei Congressi, compiendo in tal modo un atto che infrange la rigida disciplina che s'impone in un periodo così grave e pieno di pericoli per la vita e l'indirizzo del nostro Partito.

« Non può, infatti, consentirsi che alcuni nostri rappresentanti formulino dichiarazioni pubbliche che hanno per iscopo preparazioni ed incitamento a collaborazioni che segnerebbero il tradimento alla causa proletaria. Non può consentirsi che nelle stesse file del Partito, il quale ha aderito alla Internazionale comunista, si preparino i quadri, si formuli il programma, si propaghino le idee e si propugni l'esperimento socialdemocratico contro il quale il Partito nostro sarà pronto a combattere come l'ultimo travestimento, l'ultima difesa della borghesia, l'inganno più pericoloso e fatale alla causa del proletariato.

La Direzione, quindi, sconfessa ogni azione (sia pure compiuta come espressione personale e non a nome del Partito) che non segua l'indirizzo segnato dal Congresso di Bologna e dalle deliberazioni della terza Internazionale, richiama il Partito alla necessità della disciplina per tutti. E pur riaffermando il proposito di evitare ogni scissura dannosa o prematura, dichiara che è stretto dovere di non recedere da ogni mezzo — gettando la responsabilità su chi costringe il Partito a simile atto — per ristabilire la disciplina più rigida, ed impedire sin dall'inizio ogni atteggiamento o tentativo collaborazionista e socialdemocratico ».

Ed aggiunge: « In ordine a tale determinazione la Direzione delibera di porre all'ordine del giorno della prossima riunione i casi Ciccotti e Turati ».

I due... imputati hanno accolto con grande serenità la notizia del processo loro intentato, astenendosi naturalmente dal fare commenti e dall'esprimere giudizi ai molti deputati che stamane li avvicinavano nei corridoi di Montecitorio. E questo sia per ragioni di delicatezza, sia anche perchè gli on. Turati e Ciccotti non hanno avuta ancora alcuna partecipazione ufficiale del provvedimento, nè la comunicazione dei capi di accusa.

Ma i commenti si svolgevano assai animati — intorno al draconiano provvedimento — negli ambulacri della Camera, tra deputati di ogni settore, di quello socialista compreso. Pur non conoscendosi i documenti che la Direzione del P. S. I. produrrà contro i due accusati, si osservava che essendo essi incolpati d'essersi macchiati di collaborazionismo e di socialdemocrazia, all'on. Ciccotti si farebbe colpa — principalmente — di alcuni articoli pubblicati in quest'ultimo tempo su qualche rivista — per esempio la *Critica Sociale* — e su qualche giornale con intonazione non troppo intransigente; ed all'on. Turati del suo ultimo discorso presentato alla Camera, nel quale si vorrebbe vedere la base programmatica di un possibile *partito socialdemocratico*. Ma da qualcuno si osservava doversi ricercare il movente di questa mossa della Direzione del Partito non in colpe di cui si sarebbero... macchiati i due accusati; sibbene in un desiderio della Direzione di potersi rifare — con il gesto odierno — una verginità rivoluzionaria.

Un deputato democratico ci faceva osservare: « La Direzione del Partito socialista si trova in una posizione imbarazzante. In tutti questi moti che turbano da vari giorni l'Italia essa non sa decidersi ad assumere un chiaro, deciso atteggiamento, ha paura di porsi contro la massa degli anarcoidi, ha terrore di gettarsi decisamente dalla parte loro per assumere la direzione dei moti. E poichè riceve ogni giorno rabbuffi da parte degli estremisti, tenta ora di placarli gettando loro una preda. E questa preda dovrebbe essere la testa del vecchio campione del socialismo: Filippo Turati, e quella del giovane deputato di estrema e battagliero giornalista Francesco Ciccotti. Insomma la Direzione per dare un pasto agli anarcoidi offre... un paio di teste ».

Un precedente

Si ricordava stamane — a proposito di questo processo — un precedente: il processo che venne fatto, in passato, contro l'on. Ciccotti e terminato con un lodo che non fu certo un successo per gli intransigenti. Diceva infatti quel lodo:

« La commissione incaricata dal Comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista di risolvere la vertenza insorta in seguito ad un articoletto pubblicato sull'*Avanti* relativo alla condotta politica del compagno on. Ciccotti; uditi i compagni Ciccotti e Serrati nelle loro osservazioni; preso atto che il compagno Serrati ha dichiarato di avere scritto la nota che diede origine alla vertenza nell'impressione soggettiva che la condotta dell'on. Ciccotti — la quale in parecchie circostanze poteva interpretarsi come troppo aderente alla vita di Ministeri borghesi — danneggiasse il Partito socialista; tenuta presente la qualità di pubblicista del compagno on. Ciccotti e considerato che il medesimo non ha mai nascosto le sue idee collaborazioniste, non ostante le quali venne scelto candidato dal Congresso provinciale umbro con la approvazione della Direzione del Partito:

dichiara: 1. Di non avere accertato alcun elemento che possa oggettivamente autorizzare a ritenere che il compagno on. Ciccotti abbia comunque offeso la dirittura morale e politica del nostro partito, od abbia compromesso le dignità della sua carica nella stampa ed in Parlamento, od abbia nel Gruppo Parlamentare fatto gli interessi di un Ministero borghese — 2. Di dover escludere che il compagno Serrati — la cui condotta giornalistica è un esempio continuo di sacrificio e di fede nel trionfo dell'ideale socialistico — sia stato nella pubblicazione del noto articoletto mosso da personale intenzione denigratoria o da malanimo verso il compagno on. Ciccotti. — F.lli *Dicoli, Albertelli, Lombardo* ».

Fratture di scissione

Un vecchio deputato d'Estrema che fu e che resta uno dei più simpatici e battaglieri uomini del suo gruppo ci osservava stamane con amarezza: « La manovra che ora si tenta dalla Direzione è impressionante; e tenderebbe a voler fiaccare tutti noi che non siamo gli estremisti del gruppo. Ma la manovra non riuscirà. Si vorrebbe accomunarci ai maggioritari di Germania, cercando schiacciare la nostra tendenza, che pur rimanendo nettamente, sinceramente socialista è contraria alle rivolte anarcoidi.

« E' necessario ben distinguere tra rivoluzione e rivolta ». Ed ha subito soggiunto: « Noi non saremo i battuti. Se qualcuno dovrà uscire dal Partito, questo qualcuno non siamo certo noi. Nell'ultima riunione tenuta giorni sono a Roma tra i dirigenti la Confederazione del Partito ed i membri della Direzione — in seguito ai fatti di Ancona — ed in cui fu approvato l'ordine del giorno Baratono, gli estremisti sono stati battuti.

« Essi quindi — ha continuato il nostro interlocutore — non possono più pretendere di continuare a tiranneggiarci. Esca dunque l'ala estrema del Partito. Come — per esempio — resta ancora al suo posto il segretario della Direzione, Gennari, che è visto respingere — in quella riunione che vi ricordavo — l'ordine del giorno che era per lo sciopero generale in tutta Italia? Questo nuovo « caso » Turati e Ciccotti è dunque ben più grave di quanto può, a prima vista, sembrare. Può — con ogni probabilità — segnare realmente il prodromo della scissione nel nostro campo. Noi chiederemo intanto la convocazione del Congresso prima delle elezioni amministrative, decisi — in questa sede — di finirla una buona volta con gli estremisti ».

La ricerca della paternità

Stamane dovevano riunirsi — a Montecitorio — gli Uffici della Camera; ma la riunione è stata rinviata a martedì mattina, restando fermo lo stesso ordine del giorno. Tra le proposte di legge da esaminare vi sarà quella dell'on. Meda e di altri deputati di parte popolare sulla ricerca della paternità.

La relazione che precede la proposta di legge dice: « Le disposizioni di legge relative alla ricerca della paternità hanno per iscopo di risanare l'ambiente morale e di consolidare insieme l'istituto familiare, che è uno dei pochi nuclei organici della vita civile resistente in Italia alle più violenti proposte di trasformazione. Sono disposizioni reclamate particolarmente dal popolo, dove più numerose sono le vittime del disordine morale; ma dettate anche dalla coscienza elaboratasi man mano nelle sfere superiori, che presiedono all'organizzazione dello Stato e agli istituti educativi e giuridici del nostro Paese.

Si è avuto cura nel formulare i pochi precetti legislativi, che compongono il progetto d'ispirarsi ad una esatta e equilibrata visione della realtà delle cose: e ciò per ottenere che l'obbiettivo della riforma sia raggiunto senza creare intorno ad essa un nuovo campo di insidie e di perniciosi propositi. Perciò dopo aver indicato i casi ai quali è limitato il diritto di indagini sulla paternità (articolo 1) e dopo avere stabilito che l'azione diretta alla dichiarazione di paternità può essere promossa anche dai discendenti leggittimi del preteso figlio (articolo 2) si è voluto che la prova testimoniale sia ammissibile solo a determinate condizioni, quali, il principio di prova per iscritto o le presunzioni e gli indizi abbastanza gravi ».

Il voto a mercoledì

Qualche giornale ha raccolta la notizia che la Camera si sarebbe concessi due giorni di riposo: domani — domenica — e lunedì. Ma la notizia non ha fondamento. La Camera farà vacanza soltanto domani, e lunedì si riprenderà subito la discussione sulle comunicazioni del Governo, discussione che sembra finirà verso martedì o mercoledì, chiudendosi con un voto che darà al Gabinetto una maggioranza di oltre cento voti.

La Camera sarà poi chiamata a discutere i disegni di legge presentati con carattere di urgenza dall'on. Giolitti; e primi quelli che la Giunta del Bilancio ha già finito di esaminare: cioè quello dell'inasprimento di tassa sui motoveicoli e quello sul regime dell'imposta sulle successioni e donazioni.

Il direttorio popolare

Il gruppo popolare nella riunione di stamane ha completato il suo direttorio, chiamando a farne parte gli on. Mauri, Merlin e Tangorra.

Il Consiglio dei Ministri

Domani si riunirà — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri, per l'esame della situazione interna e di quella internazionale.

La Giunta delle elezioni convalida l'on. D'Ayala

Stamane alle 10,30 la Giunta delle elezioni in seduta pubblica ha discusso l'elezione contestata di Catania dell'on. D'Ayala contro cui erano stati proposti ricorsi da rappresentanti della lista democratico-riformista — assistiti dall'on. Comandini e dall'on. Gusmano — e da rappresentanti della lista dei combattenti assistiti dall'avvocato Albano. L'on. D'Ayala era rappresentato dagli avvocati Vincenzo Morello, Umberto Micali e Savarese.

L'on. Comandini per la lista democratica-sociale sostenne l'annullamento dell'elezione e subordinatamente la nomina di un comitato inquirente. L'avv. Albano chiese pure l'annullamento dell'elezione con la sostituzione dell'avv. Giuseppe Sollima della lista dei combattenti che raggiunse il maggior quoziente.

L'avv. Vincenzo Morello per la difesa d'Ayala dimostrò anzitutto come quella del D'Ayala non costituisse una candidatura improvvisata; essa sorse naturale dopo che il Carnazza sino allora rappresentante dell'opposizione costituzionale all'amministrazione municipale di Catania si mise improvvisamente d'accordo con l'on. De Felice entrando nella sua lista. Era pertanto naturale che l'opposizione costituzionale si stringesse intorno al D'Ayala vicepresidente dell'Associazione liberale e capo del Consorzio agricolo di Catania. Quanto alle accuse specifiche l'avv. Morello fa rilevare che esse sono fatte da poche persone che si alternano e che sono tutte dipendenti del Municipio di Catania; esse hanno infatti tutte moventi municipali e sono state tutte smentite singolarmente da documenti.

Subito dopo la Giunta si riunì in seduta segreta e — relatore l'on. Sarrocchi — convalidò all'unanimità l'on. D'Ayala.

Lo scandalo delle terre liberate
Mandato di cattura contro il cav. Berti

TRENTO, 3. — E' stato spiccato mandato di cattura contro il cav. Giuseppe Berti, direttore del locale Ispettorato delle Terre Liberate per irregolarità risultate a suo carico. Pare che con la complicità del comm. Moro, compromesso nelle malversazioni di Castelfranco veneto, il Berti abbia venduto indumenti destinati ai profughi. Il cav. Berti è latitante.

La situazione a Trieste e l'incidente Zanella

TRIESTE, 3.

La presenza in questa città dell'onorevole Zanella e dei suoi amici non poteva non essere in questo momento più inopportuna. Infatti — a parte le incontrollabili e speriamo esagerate notizie che giungono quotidianamente dalla linea di armistizio — la certa presenza e a Trieste e nell'Istria di agitatori jugoslavi, i quali non hanno altra missione che di fomentare disordini e di sfruttare quelli in corso, doveva necessariamente destare un sensibilissimo nervosismo. Tale nervosismo è infine stimolato dalla voci continue, e non del tutto prive di fondamento, le quali affermano essere imminente a Trieste l'effettuazione, ad opera degli elementi popolari, di una complessa e vasta insurrezione.

Fra tale stato di animi è capitato a Trieste l'on. Zanella. Mettendo fuori causa, a priori, i documenti a lui ed ai suoi amici sequestrati ieri sera nell'incidente svoltosi sulla « Città di Parenzo », sebbene fra essi se ne trovino alcuni che potrebbero possedere una certa importanza, quello che rende — a giudizio di molti — inopportuna la presenza e l'azione del famoso capo del Partito Autonomo Fiumano è, senza dubbio, il ricordo dell'attitudine da lui assunta in precedenza a Fiume, contro un Comando italiano che sebbene responsabile e non di avvenimenti che sono ancora ingiudicabili, restava e resta pur sempre italiano. Ma principalmente quello che non possono dimenticare i patrioti triestini è l'ibrida alleanza stipulata dal partito dello Zanella con i croati: alleanza documentata dallo svolgimento del famoso sciopero generale politico or non è molto inscenato a Fiume.

I triestini — come tutti gli italiani del resto — vogliono guardarsi da sè i propri affari. Ora, che cosa fanno l'on. Zanella e i suoi compagni a Trieste, mentre da Longatico giungono notizie di forti ammassamenti di truppe al nostro confine, mentre tali notizie sono ripetute dal settore di Fiume, mentre a Trieste si dà la caccia ai jugoslavi che tentano di catechizzare i nostri soldati e di incitare alla insurrezione gli elementi rivoluzionari giovanili e mentre le autorità militari occupano, nello stesso giorno dell'arrivo di quei signori, tutti i punti strategici della città e a bordo delle siluranti si tolgono i cannoni dai loro fodeti?

Questo è quanto si domanda la cittadinanza la quale non si sente sufficientemente tutelata di fronte all'accumularsi di minaccie che potrebbero da un momento all'altro essere poste in esecuzione con l'inconsapevole complicità di una parte della popolazione.

Miteli.

Si insceneva una rivolta a Trieste o a Fiume...

TRIESTE, 3.

I documenti sequestrati all'on. Zanella e consegnati al Comando di Fiume sono gravissimi: da essi risulterebbe imminente un'azione da effettuarsi contemporaneamente a Fiume ed a Trieste contro l'impresa d'annunziana, e un'attiva propaganda svolta fra i legionari fiumani per determinarli a partecipare al movimento, disertando, dietro un compenso offerto dal partito autonomo, di 50 lire da consegnarsi immediatamente e di 10 lire giornaliere. Dal Comando di Fiume sono stati arrestati il dott. Mario Blasich, Paolo Zigar, Giovanni Sterolch, Giuseppe Moretti, don Torcoletti presunti emissari dello Zanella. Lo stesso Comando ha emanato un bando col quale si comminano 10 anni di carcere e 10 mila lire di ammenda ai possessori di armi, che saranno trovati in possesso durante eventuali tumulti e saranno deferiti all'istituendo tribunale marziale.

Quel Camerra che trovavasi in compagnia dell'on. Zanella a Trieste sarebbe reduce da Lubiana, dove, si dice, avrebbe preso accordi coi jugoslavi.

L'on. Zanella si è recato a Venezia.

Miteli.

Un'accanita zuffa a Bergamo
fra destri ed estremisti del P. P. I.

BERGAMO, 3. — E' venuto a Bergamo ieri l'altro il conte Della Torre per una ispezione e per constatare *de visu* come si svolge la lotta tra le due tendenze dei popolari, e ieri sera egli si è trovato presente ad una scenata avvenuta alla Casa del Popolo. Alcuni capilega estremisti che non hanno ancora abbandonato i loro uffici nel palazzo delle organizzazioni cattoliche, pure avendo istituito un ufficio denominato *Unione del lavoro* in una via centrale, si sono portati ieri sera all'ufficio dei destri per protestare per alcune insolenze lanciate contro di loro dalle colonne del settimanale di parte destra: *La scuola dei lavoratori* in un articoletto intitolato *L'inganno*, nel quale si qualificano i simpatizzanti del Cocchi per « facce da galera, viziosi, feccia della popolazione nostra, gli organizzati dell'ozio e dell'osteria ».

I capilega non hanno trovato però il direttore dell'ufficio, e lo hanno atteso. Poco dopo, giunto don Valsecchi, esponente dei destri, quattro o cinque estremisti lo hanno avvicinato chiedendogli vivacemente soddisfazione delle parole suddette. Don Valsecchi, a quanto narrano gli estremisti, ad un certo punto avrebbe afferrato il capolega Donati, passando ambedue in un salone vicino. Al rumore sarebbero accorsi da una stanza, ove erano riuniti, l'avvocato Gavazzeni e il conte Della Torre, con altri che sarebbero subito intervenuti fra i contendenti. Sono corsi pugni e — dicono sempre gli estremisti — d'un tratto il Donati è stato colpito alla testa e ferito con una chiave. Visto correre il sangue, gli estremisti sono ricorsi ad ogni mezzo per difendere il compagno. Don Valsecchi è stato afferrato per il bavero dal Donati che glielo ha strappato; poi il prete è stato trascinato via e chiuso a chiave in una stanza dove è rimasto qualche tempo. Sono volati poi anche i calamai ed uno ha colpito ad una mano ferendolo leggermente, il conte Della Torre. Sono cadute alcune lastre nel corridoio e da ultimo il Presidente della Giunta diocesana, don Bortolotti, accorso, avrebbe egli pure ricevuto qualche pugno. Sono intervenuti carabinieri e guardie con un commissario di P. S. e la lotta è stata sedata. Il Donati è stato portato dai compagni all'assistenza pubblica, dove gli si è riscontrata una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, guaribile in 10 giorni. I destri danno della zuffa un'altra versione: secondo questo essi asseriscono, gli estremisti sarebbero stati in una ventina, ed avrebbero assalito don Valsecchi tutti insieme. Il Donati sarebbe stato colpito con un corpo contundente da un suo compagno.

Ore 13,30.

L'avv. Gavazzeni ha sporto querela contro il capo lega Donati per averlo colpito, ieri, durante i tafferugli alla Casa del Popolo, con pugni e per avergli lanciato contro un calamaio, mentre egli si era intromesso per la pacificazione.

Circa quanto è stato detto del conte Della Torre, si apprende che questi sarebbe intervenuto nella mischia per puro caso, e cioè uscendo da una riunione per pacificare gli animi. Egli venne fatto segno da ambe le parti alla più cordiale deferenza. La voce di un suo, anche leggero, ferimento, è stata originata per equivoco dal fatto che egli si trovava vicino all'avv. Gavazzeni.

Lo scoppio di un deposito di esplosivi a Belluno

BELLUNO, 3. — Ieri notte alle 3,30 una fortissima detonazione allarmava la cittadinanza. Trattavasi dello scoppio di un deposito di materiale esplosivo tenuto senza regolare autorizzazione dalla cooperativa Lavoro di Trisena, a 12 chilometri da Belluno, in località Pianetta S. Antonio. Sono ignote le cause della esplosione che determinò lo sfasciamento completo del fabbricato del quale non rimane che un cumulo di macerie. Il guardiano Dal Magro Vittorio fu trovato cadavere e ferito gravemente rimase pure l'altro guardiano Antonio Cavallotti.

Giulia Dreix e il suo ricorso

LIVORNO, 3. — Il ricorso in Cassazione di Giulia Dreix non potrà essere accolto, si dice, perchè i motivi di ricorso sono firmati dall'avv. Cappanera, il quale, come si sa, è dottore in legge abilitato all'esercizio della professione, ma non ancora è avvocato.

Società Generale
per lo sviluppo delle industrie minerarie e metallurgiche

ANONIMA con Sede in ROMA

Capitale L. 100.000.000 interamente vers.

Si avvertono i sigg. Azionisti che a partire dal giorno 5 Luglio 1920 sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1919-20, deliberato dall'Assemblea Generale del 2 Luglio 1920, in L. 35 per azione, contro presentazione della cedola 2, o dei certificati provvisori e delle ricevute nominative ancora in circolazione.

Il pagamento del dividendo, previa la ritenuta di cui al R. D. n. 2166 del 24 Novembre 1919 e tenuto conto del rimborso della differenza di tassa di circolazione di cui al D. L. n. 300 del 27 febbraio 1919 a favore dei portatori delle azioni nominative, sarà effettuato in ragione di:

L. 33.25 per ogni azione da L. 500 al portatore, o create nominative dopo il 31 Marzo 1920;
» 34.86 per ogni azione rappresentata da certificato provvisorio nominativo emesso nel giugno 1919 in occasione dell'aumento di capitale;
» 34.30 per ogni azione nominativa da lire 500 emessa nel primo trimestre 1920.

Il pagamento del dividendo sarà effettuato presso le Sedi di Roma, Milano, Firenze, Genova, Torino dei seguenti Istituti:
Banca Italiana di Sconto
Credito Italiano
Banca Commerciale Italiana
e presso:
Zaccaria Pisa — Milano
Max Bondi & C. — Genova, Roma
Monte dei Paschi di Siena — Sedi di Roma, Siena, Firenze e la Sede Sociale in Roma.

BANCA NAZIONALE DEL REDUCE
SOCIETA' ANONIMA per AZIONI
Cap. versato 1,300,000 elevabile a L. 10,000,000
Sede Sociale e Direzione Centrale: Roma, Via del Babuino, 114
ROMA Via del Babuino, 110 — (Telef. 2-29)
MILANO Via Bassano Porrone (Telef. 81-09)
TIVOLI Piazza del Plebiscito, 13-a — (Tel. 51)
Orario di Cassa tutti i giorni salvo i festivi dalle 10 alle 12 1/2 — dalle 14 alle 17
Tutte le operazioni di Banca
Assegno circolare de la Banca Italiana di Sconto
Ai reduci di guerra e della mobilitazione, ai genitori, agli orfani ed alle sorelle dei caduti in guerra, tassi e condizioni di favore per tutte le operazioni della Banca.

Perchè voler essere Dispeptici, mentre è così facile di godere di una buona digestione?

A qual prò soffrire d'indigestione, gastrite, dispepsia, mentre è tanto facile di godere una buona e sana digestione? Migliaia di persone che soffrivano pel passato di disturbi di stomaco ed avevano persino paura di mettersi a tavola, sono ora in grado di mangiare con gusto e piena soddisfazione qualsiasi vivanda favorita. Perchè dunque non fareste lo stesso voi pure? Il mezzo è semplicissimo: ... volte che a recarvi dal vostro farmacista ... vi acquisto di una bottiglia di Magnesia Bisurata. Prenderete poi un mezzo cucchiaino in un po' d'acqua calda dopo ogni pasto e ... che i sintomi abituali di malessere, dolori di stomaco, cesseranno assolutamente ... mentre che qualora il disturbo si fosse di già manifestato, la Magnesia Bisurata arresterà il disagio ed i dolori in ... di cinque minuti, ed in caso contrario ... vete che a domandare il rimborso del ... pagato, il che vi verrà fatto senz'altro. ... dunque bene a mente il nome di Magnesia Bisurata — questo piccolo rimedio ... ... che vi rende immuni da qualsiasi ... allo stomaco.

Istituto Geografico De Agostini
di Cesare Rossi e Dott. A. Mucco ...
NOVARA
Filiale: Roma, Via della Stamperia ...
Nuove pubblicazioni Cartografiche in ... di stampa:
Atlante Geografico Elementare, 16 tavole geografiche a colori e 11 tavole plastigrafiche.
Piccolo Atlante Geografico Elementare, 11 tavole geografiche a colori e 7 tavole plastigrafiche.
Nuovo Atlante per tutti, edizione originale, 30 tavole geografiche a colori.
Nuove Carte Fisico-Politiche murali:
Francia e Belgio — Scala 1:800.000, cm. 144 per 170 in 4 fogli.
Gran Bretagna e Irlanda — Scala 1:800.000, cm. 146 per 120 in 4 fogli.
Spagna — Scala 1:800.000, cm. 188 per 170, 4 fogli.
Venezia Giulia: scala 1:250.000, cm. 125 per ... in 2 fogli.
Venezia Tridentina: scala 1:250.000, cm. ... per 174, in 2 fogli.
Pubblicazioni d'attualità recentissime:
Baratta M. — Carta del grande altopiano della Carsia Giulia (Tolino - Gorizia - Monfalcone - Trieste e zone limitrofe) Scala 1:100.000 con cartina degli altipiani della Carsia. Testo esplicativo (Novità) . . . L. 5.
Baratta M. — Le Alpi Giulie Meridionali. Carta ipsometrica alla scala di 1:250.000 ... Testo esplicativo (Novità) . . . L. 3.
Battisti C. — La Venezia Giulia. Cenni geografici-statistici con prefazione della Vedova dell'Autore. Elegante volume in 4.o ... ill. con 11 tavole geografiche a colori. Legato alla Bodoniana (Novità) . . . L. 20.
Europa etnico linguistica: Atlante descrittivo in tre carte speciali a colori con ... sto dimostrativo . . . L. 7.
Pubblicazione indispensabile per intendere il problema della Società delle libere nazioni e la situazione dei nuovi Stati sorti sul principio delle nazionalità.
Di prossima pubblicazione:
Atlante Geografico Metodico: 80 tavole geografiche a colori, 6.a edizione.
Atlante Scolastico Moderno, 48 tavole a colori — 6.a edizione.
Questi Atlanti usciranno completamente rinnovati in conformità della nuova sistemazione politico-territoriale-mondiale.

Impresa di Vendite - Dir. MATERAZZI
Via Babuino 96 (Gall. interna), tel. 51-92
VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA a qualunque offerta ed al MAGGIORE OFFERENTE
di tutti i RICCHI MOBILI ed OGGETTI D'ARTE che arredavano il SIGNORILE APPARTAMENTO del Conte MARIO G. AVELLI di ROVIGO, avrà luogo da LUNEDI' 5 LUGLIO a SABATO 10 alle ore 18 (6 precise) nei locali della Ditta Cav. G. MATERAZZI, Via Babuino 96 (Galleria interna).
Camere letto - Sale pranzo - Pianoforti - Mobili Ducrot - Bronzi - Marmi - Tappeti - Quadri - Mobili pelle - Cristallerie - Lampadari - Argenti - Stoffe - Soprammobili - Tendaggi - Oggetti d'uso, ecc., ecc.
ESPOSIZIONE PUBBLICA SABATO - DOMENICA: 3-4 LUGLIO

ORECCHIO - NASO - GOLA - BOCCA
Specialista Prof. ROMANINI - Roma
Via Mario de' Fiori 93 (pross. Via Mercede) Ore 15 a ...

STOCK COGNAC MEDICINAL
la rinomata marca delle terre redente
CAMIS & STOCK
TRIESTE

DIABETE Dr. Comm. FAELLI
Specialista per la cura del Diabete. — Via Nazionale 54 - Roma (Telefono) 5-68.

GRAND HOTEL D'ITALIE
Bauer Grünwald
VENEZIA
completamente rimesso a nuovo
Antica casa di tutta la fiducia e di fama Europea
Prop. Cav. Uff. Giulio Grünwald

IL VENTO rovina la pelle.
Quando andate a passeggio, prima di uscire, spalmate la « NEVE » Giocondal sul vostro viso. Essa preserva dalle screpolature. Chiedete la vera genuina « Giocondal ».
STABIL. GIOCONDAL di Luigi Porcelli
Società in accomandita
MILANO - Via S. Siro, 9 - MILANO

Letteratura socialista sulla Sicilia

Ho aspettato otto giorni per leggere la seconda puntata delle « impressioni di un romano» che è stato alcuni giorni in Sicilia. Il romano è il cittadino Giulio Volpi, deputato al Parlamento, socialista, avvocato, propagandista. La prima puntata delle sue impressioni si può leggere sull'« Avanti! » di sabato 26 giugno. E' uno squarcio di letteratura di uno spasso incomparabile, tanto che io credo di far cosa grata ai lettori riportando qualche brano dell'interessante documento.

Scrive dunque il Volpi:

« Non credo di dir cose nuove su quanto riguarda la Sicilia.

Credo, però, che assai utile sia per la redenzione di quelle contrade lontane e per il nostro Partito, tracciare le impressioni ricevute da un viaggio fatto con intendimenti non superficiali.

Dovevo prendere parte al Congresso agricolo di Vittoria. Lettere *minatorie* mi erano sopraggiunte di compagni a Roma dalla Sicilia nominandomi, perfino, relatore di un comma che tanto profondamente interessa la Sicilia dei contadini: « *Invasori del latifondo* », così come ha interessato tanto l'Italia centrale.

Partii la sera del 28 u. s. diretto a Messina e Siracusa e di là filoro per Vittoria costeggiando il mare.

Impressione viva, dolorosa, a mano a mano che il *ferry-boat* mi trasportava dalla punta di S. Giovanni a Messina, la vista di questa che fu la gemma dell'Isola. Il tragitto è breve — 20 minuti — ma lo stupore lasciò nell'animo mio un solco profondo, di assai lunga durata, nel rilevare, dopo quello che aveva letto, che il grandioso anfiteatro della Messina defunta che vi si apre lugubremente davanti, si impone, invece, e soggioga. Dal 1908, in 12 anni, non si vedono che baracche dell'ultimo paese di montagna, e qualche tram che corre alla meglio — segno di vita — lungo la spiaggia della incredibile tragedia!

Non altro!...

Non mi fermo e procedo — di nuovo — sul treno che sfila dal *ferry-boat* (silurato un paio di volte durante la guerra) — per Siracusa, sulla linea che si snoda prossima al mare.

Mi sfuggono, a mano a mano, i profili della estrema punta dello « Stivale », al di là — da noi, nel continente.

Scorgo il mare e gli agrumeti che di qua e di là dal treno, che corre, s'inseguono, col verde fogliame e carichi di frutti, rapidamente.

E sono molti e molti ancora che si estendono sempre tra il mare che li lambisce ed i monti che dall'altra parte, li proteggono.

I monti della Sicilia sono assai spesso aguzzi, tagliati come denti, meno che nelle zone del latifondo.

Giungiamo, così, fino a Catania alla cui stazione leggo l'*Avanti!*

E quando il treno ha ripreso lena, e quando la macchina s'è imbevuta di acqua, ci diamo a coprire la metà del rimanente percorso per raggiungere Siracusa.

La scena naturale, però, è subito completamente mutata: gli agrumeti e la verde campagna sono spariti come d'incanto: si apre, trasportata in Sicilia, invece, l'autentica campagna romana. Vedo campi di spiche bianche più che gialle, qualche contadino che s'indugia sulla sera, nei campi estesi, maremmani, e qua e là grappoli di contadini, i più su gli asinelli, tornarsene — dopo la cocente lunghissima giornata di lavoro — alla casa lontana, lontana. In più stazioni, alle finestre, ho notato le *reti metalliche* contro le zanzare e la malaria.

Il quadro desolante è aggravato dalla cattiva stagione. Si raccoglie paglia, non grano, e chi *tutto rimette* è il contadino, che il barone o il gabellotto *guadagnerà* — più o meno — sempre. Ed essi non hanno lavorato!

Famiglie di contadini sono polverizzate, a terra, e ad esse non rimarrà che diventare più schiave.

Così la Sicilia risorge! Frutti del sistema capitalistico!

Sono alle 21 a Siracusa: E' una discreta città. L'orecchio di Dionisio ed il teatro greco l'hanno resa celebre.

Per via un signore — un medico — mi ha parlato del largo senso di ospitalità che ivi è tradizionale. Non bisogna parlare, però, vivamente, calorosamente, nei comizi. Non si raggiungerebbe lo scopo. La rivoluzione in Sicilia non attecchirà.

Va bene. Vedremo ».

Fermiamoci un momento. Evidentemente la Sicilia non ha fortuna. Io non voglio invelenire sulle qualità di grande scrittore dell'on. avv. Giulio Volpi, chè, leggendo il componimentino di cui abbiamo dato un saggio, il lettore se ne sarà accorto; desidero invece rilevare un fatto che purtroppo ricorre frequente: ogni tanto c'è qualcuno che scopre la Sicilia!

Per un lungo periodo di tempo l'Italia credette che la Sicilia fosse un paese di Santuzze che gridano: « a te la mala pasqua » e di compari Alfio che non bevono il vino di compare Turiddu, e uccidono. Poi vennero i « fasci » e l'Italia, svegliatasi di soprassalto, disse: ma come? c'è anche una questione sociale in Sicilia? Allora la Sicilia non è quella che ci avete gabellato per vera nella vostra letteratura? Per un certo tempo si mise molta acqua nel vino di compare Turiddu; poi si ritornò pian piano al vino genuino, il 94 venne definito quasi una « jaquérie» in quarantottesimo, e si riprese a parlare di terra dei vespri, di generosità, di patriottismo e di maffia...

Ogni tanto, ad intervalli, piomba laggiù un dilettante-politico e scrive o dice: « peccato che il popolo siciliano sia così refrattario; piomba laggiù un dilettante-esteta e chiacchiera di odor di zagara e di fata morgana; piomba laggiù un idiota e fugge perchè ha paura... della maffia; piomba laggiù l'on. Volpi, « con intendimenti non superficiali », e come l'attendente del De Amicis — ricordate? — Gli fu chiesto: « Che te ne pare di Roma? » e rispose: « Eh! non c'è male » — scrive: « Siracusa è una discreta città. L'orecchio di Dionisio e il teatro greco l'hanno resa celebre ».

L'on. Volpi non ha avuto tempo, nella sua vita, di leggere Plutarco, altrimenti avrebbe appreso che, dopo la terribile disfatta di Demostene davanti Siracusa e la resa di Nicia, i prigionieri ateniesi che sapevano a memoria versi d'Euripide furono liberati dai siracusani e rimandati al poeta.

Ma già l'on. Volpi non ha tempo da perdere in queste sciocchezze, occupato come è a fare la rivoluzione. Se mai, così, si degna di qualche pennellata di colore: « i monti della Sicilia sono aguzzi come denti » — « quando il treno ha ripreso lena e la macchina si è imbevuta d'acqua » — « si apre, trasportata in Sicilia, l'autentica campagna romana. Vedo campi di spiche bianche più che gialle, qualche contadino che s'indugia sulla sera, nei campi estesi maremmani (si decida: maremmani, romani o siciliani?) « grappoli di contadini sugli asinelli » — « le rete metalliche contro le zanzare », « famiglie polverizzate a terra », e simili fiori letterari.

Però è convinto che col tempo e con la paglia la Sicilia farà la rivoluzione... E a riprova di questa sua convinzione egli afferma che a Siracusa non ha potuto parlare per quanto « sul tamburo, si direbbe, — come dice l'on. Volpi — si sia stabilita una conferenza pubblica. Per consolarsi il deputato socialista dice che a Siracusa non ha potuto parlare nemmeno la compagna Maria Giudice.

Insomma, questa gente crede sul serio di portare in Sicilia la luce della civiltà? sul serio crede che la Sicilia sia terra di conquista per tutti gli analfabeti più o meno laureati? sul serio crede alla 'minorità politica e sociale della decantata terra del sole?

Si disilluda e sgomberi la sua mente da certe fissazioni che, se non fossero troppo ridicole per tenerle in conto, dovremmo giudicare colpevoli; veda in Sicilia, per capire, per intendere veramente, se ha intelletto e cuore per farlo, non per passeggiate di piacere a spese del proletariato e per coprire di sciocchezze qualche colonna dell'« Avanti! »

Allora forse qualcuno riuscirà a vedere che cosa è il popolo siciliano, che cosa è la Sicilia.

L'unico fatto politico che l'on. Volpi ha visto in Sicilia è il riformismo siciliano, la peggiore degenerazione del socialismo, egli dice.

Ingrato! E dire che furono i Barbato, il suo mite e buon Barbato, i De Felice che affrontarono serenamente la galera per dissodare il terreno che serve oggi alle esercitazioni letterarie dell'on. Volpi! I movimenti storici non si annullano. E il deputato socialista si sbaglia, e di grosso, quando crede che la Sicilia ignori. Vada nei paesi dell'interno, entri in uno di quei circoli provinciali dove i giovani si esercitano quotidianamente nel contraddittorio riuscendo a fare spesso della loro stessa vita una contraddizione (questi sono i difetti della Sicilia!) e si accorgerà che il movimento delle idee non si arresta ad un confine geografico, ma si estende dapertutto; vada e troverà tutta una classe di politici che gli darà filo da torcere, capace di insegnargli la dottrina socialista e di discutere di tutta la vasta materia sociale con competenza di studiosi consumati.

Se, per esempio, l'on. Volpi capitasse nel mio paese vi troverebbe una Casa del Popolo, forte di mille soci, che non aderisce ad alcun partito, vi troverebbe una cooperativa e un circolo operaio, una associazione di altre categorie di operai, una società di giardinieri, associazioni tutte apolitiche che esprimono dal loro seno i rappresentanti amministrativi del paese e insieme lavorano alla meglio per tirare innanzi la baracca. Ah! ma l'on. Volpi vuole l'organizzazione sindacale! Ecco il nodo della questione.

E allora io debbo dirgli che i mille soci della Casa del Popolo, di cui parlo, sono tutti piccoli proprietari, i quali non farebbero certamente buona accoglienza a un uomo che andasse a predicare la rivoluzione, chè il popolo siciliano, col buon senso acuto e profondo che lo distingue, ha ancora rispetto per la borghesia intelligente con la quale desidera, se mai, di collaborare, chè il proletariato non ama i voli troppo alti e repentini e non li ama perchè è sobrio, innamorato della sua casa e del suo lavoro, perchè non gavazza nelle taverne, non si ubbriaca nè di vino nè di parole, perchè crede ma diffida del prete, perchè non ha, se mai, che una sola aspirazione, una ambizione grandissima: fare, se e quando può, del proprio figliuolo un borghese, o dargli, per lo meno, quel tanto di alfabeto che lo elevi al di sopra dei compagni.

Il proletariato siciliano ha una fisionomia diversa, che non può essere intesa dagli uomini impreparati e dagli ignoranti e che non può delinearsi in un breve commento.

Ah! on. Volpi, voi non conoscete la tragedia, intima e commovente, del proletariato siciliano, contadini o operai, voi non sapete che impeto di poesia sia nel suo cuore e nel suo cervello martoriato dal pensiero costante dell'avvenire dei propri figliuoli; se lo conosceste invece di chiacchierare e di pensare al sindacalismo, che lascia analfabeti gli analfabeti, vi unireste al nostro grido di dolore contro i governi che negano a quella gente il conforto spirituale della scuola, che negano la strada, l'acqua, la luce.

Eppure la Sicilia, anche in questo campo, ha fatto molto da sè — la lusinga separatista si serve di queste constatazioni — e molto può fare; ma il governo ha il dovere di intervenire se non vuole che la pazienza umana abbia un termine. Il popolo siciliano è un popolo sano, forte, intelligente, ha un senso del limite e della misura che nessun altro popolo ha; la Sicilia — on. Volpi — è un paese serio: non crede ai chiacchieroni di tutte le risme e sopratutto detesta i presuntuosi e gli « apostoli » che fanno la voce grossa.

Il partito socialista, se vuole far breccia in Sicilia, deve mandare, se ce l'ha, un poeta, Gesù Cristo. Ma di poeti il partito socialista ne ha ben pochi, se preferisce imporsi solleticando l'appetito...

Il latifondo? Spezziamolo: sarà un'arma di meno in mano ai socialisti.

L'attendente — pardon l'on. Volpi — non poteva porre termine alla sua sgrammaticata logorrea che con un insulto: « Bassi uomini e bassi interessi rendono Siracusa persino inospitale... ».

E va bene: bisogna sopportare con francescana pazienza i giudizi dei grandi pensatori come l'on. Volpi. Che si vuole fare? Ridere?

No, chè l'amarezza ci vince.

Santi Savarino

Convegno dei supplenti postelegrafici

Ieri sera si è chiuso con ottimi risultati il convegno dei Supplenti postelegrafici in missione e degli avventizi. Le discussioni sono state ampie, in qualche momento vivaci, ma fra i delegati si è ottenuto il massimo accordo sulle varie questioni più importanti e sulla linea di condotta da seguire per l'avvenire.

Ad unanimità fu votato poi un ordine del giorno col quale si costituisce un Comitato Centrale di classe, residente a Roma; composto di sei membri, a cui si conferiscono pieni poteri per propugnare l'approvazione integrale dell'articolo 26 della riforma, protraendo soltanto la data di limitazione per i supplenti smobilitati fino alla data della promulgazione della Legge.

Detto ordine del giorno fu nel pomeriggio di ieri presentato a S. E. Pasqualino Vassallo dai componenti il Comitato Centrale, validamente assistiti dall'onorevole Di Fausto, il quale si è impegnato di difendere alla Camera la questione dei supplenti in missione e degli avventizi.

Salomon

Gi, 62 Via Sistina, espone una ricchissima ed insuperabile collezione di *Vestiti e Cappelli estivi.*

CRONACA DI ROMA

La questione di Monte Mario al Consiglio Comunale

Ieri il Consiglio Comunale occupò gran parte della seduta per esaminare le varie interrogazioni. Dopo le Assicurazioni fornite dal Sindaco per la captazione delle forze idriche dell'Aniene e del Velino, si arrivò all'interrogazione del consigliere Sprega così concepita:

« domando al sindaco quali provvedimenti intende di prendere a tutela dei diritti del Comune e del magnifico paesaggio costituito dalla linea terminale di Monte Mario in seguito all'invasione di quei terreni da parte della Cooperativa «Pietro Chimienti» per costruirvi le casette dei propri soci ».

Il *Sindaco*: ricordò che il Consiglio Comunale in una seduta dell'aprile scorso approvò precisamente alcuni criteri, che riguardavano il paesaggio e alcune zone monumentali della città, nel senso di volere che certe zone fossero rispettate da costruzioni. Questa determinazione presa dall'Amministrazione e dal Consiglio Comunale doveva per conseguenza essere rispettata da chi di ragione. Con vivo dispiacere io ho saputo che nella zona culminante sulla cresta di Monte Mario si andava a stabilire una Cooperativa per costruzioni, senza che questa avesse avuto il permesso nè dall'Amm.ne comunale, nè dal proprietario del terreno.

Sprega. Ero sicuro che il Sindaco avrebbe risposto alla mia interrogazione come tutore degli interessi della città e come artista. Sono quindi pienamente soddisfatto. Non si capisce bene cosa sia la Cooperativa *Pietro Chimienti* dove sono generali, operai e commendatori.

Albini. Sono dei combattenti.

Sprega. Se hanno fatto il loro dovere per la Patria, non è una buona ragione per ricorrere ora alla violenza a detrimento degli interessi cittadini e della bellezza di Roma. La sistemazione e la fabbricazione di Monte Mario devono essere determinate da un piano regolatore studiato dagli Uffici competenti ed approvato dal Consiglio comunale.

Dopo tale approvazione soltanto, le Cooperative e chiunque voglia colà fabbricare potranno acquistare i terreni che alla fabbricazione saranno destinati, ed erigere case e villini là dove queste costruzioni saranno permesse.

La seduta fu tolta alle 20.30, dopo aver trattato anche la questione degli alti prezzi del gas.

Di là dal Ponte

I Vescovi veneti contro il lusso

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera episcopale dei vescovi veneti ove esaltano la modestia cristiana e deplorano il lusso nel vestire usato specialmente dalle donne. Essi ricordano il cruccio di Properzio per le vesti derivate dall'isola di Coo — una specie delle vesti d'oggi — onde le donzelle si adornavano, e per il lusso delle gonne, dell'acconciatura dei capelli, dei belletti e dei profumi da esse usati: « Voi vi esponete alla vendita, diceva egli sarcasticamente, e perdete il decoro naturale con ornamenti comprati. *Ampla satis forma*, conchiudeva, *pudicitia* » — e si rivolgono ai padri, dicendo: Padri di famiglia cristiani, ascoltate la voce amorevole dei vostri Pastori: uomini tutti che amate l'onestà, aiutateci nella santa crociata contro gl'incentivi del malcostume: avrete fatto un'opera buona e meritoria.

E concludono: Padri di famiglia, amici nostri carissimi e nostri coadiutori della difesa del buon costume e della moralità, ascoltate il nostro invito e date aiuto nella santa intrapresa. Il vantaggio sarà si della società, ma prima di tutto sarà vostro e delle vostre famiglie.

Un'onorificenza al Questore

Il Questore di Roma, comm. Trani, è stato insignito dell'alta onorificenza di ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I funzionari della Questura, hanno offerto questa mattina al comm. Trani, le insegne con un « vermouth » d'onore.

Ha parlato il vice questore cav. Calabrese.

La direttissima Roma - Anzio

Il 30 giugno u. s. ebbe luogo la visita di ricognizione del tronco della direttissima Roma-Napoli compreso fra la stazione di Roma e quella di Carano e di una linea di raccordo, che in brevissimo tempo è stata eseguita dal servizio costruzioni delle Ferrovie dello Stato, della direttissima suddetta con la ferrovia in esercizio Albano-Anzio-Nettuno fra la stazione di Carano e quella di Carroceto. La Commissione incaricata di tale visita di ricognizione, partita con un treno speciale alle ore 7,30 del mattino, fece ritorno a Roma poco prima delle ore 13, dopo aver percorsa tutta la nuova linea, e propose all'amministratore generale delle Ferrovie di aprire al pubblico esercizio tale linea il giorno 16 corrente, giorno in cui andrà anche in vigore il nuovo orario delle ferrovie.

Per la nuova linea si potrà andare da Roma ad Anzio in non più di un'ora e la città di Roma avrà quindi un accesso celere e facile al mare, di cui potrà giovarsi fin dalla presente stagione balneare.

La commemorazione di May Wright Sewall

Ricordiamo che oggi, alle ore 18,30, nella sala dell'Associazione Artistica Internazionale, via Margutta 54, la signora Fanny Zampini Salazar parlerà, per il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, di May Wright Sewall.

Occorrendo

Timbri in gomma e targhe di ottone rivolgetevi al noto Stabilimento Meschini in via Genova 12 T., Roma (telef. 76-62), che eseguisce il lavoro con la più grande sollecitudine e accuratezza.

Per farsi una buona posizione

E' necessario approfittare delle belle occasioni che si presentano e non essere indolenti.

Due sole Lire possono far guadagnare la cospicua *Somma in contanti di L. 300.000*, diconsi Lire *Trecentomila*, acquistando un biglietto della *Grande Lotteria Italiana* a beneficio della Società di Previdenza e Beneficenza fra gli Avvocati e Procuratori per *alleviare i danni della guerra*.

L'importo complessivo dei premi è di 500.000 *Lire, Mezzo Milione*, dei quali il primo è di L. 300.000; il secondo di L. 50.000 ed altri 872 per l'ammontare di L. 150.000.

L'estrazione è fissata *irrevocabilmente* al 4 *Agosto prossimo* e quindi a brevissima scadenza.

I biglietti sono in vendita in tutto il Regno, presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia Valute ed in tutte quelle località dove è esposto l'apposito cartello di questa Grande Lotteria Italiana.

Si rammenta che concorrono ai premi i soli biglietti venduti e che il Mezzo Milione sarà interamente pagato al pubblico favorito dalla sorte.

Durante il caldo

Il vero e proprio ricostituente, quello che rinforza l'organismo e lo rende tetragono a tutte le conseguenze flaccatrici è il rinomatissimo *Fosforogeno*, ormai resosi di uso indispensabile per gli elementi altamente ricostituenti che esso contiene.

Il monumento a Colombo parte per Buenos Ayres

Questa mattina alle ore dieci, per invito dell'Associazione italo-argentina, autorità e personalità dei due Paesi amici, sono convenute allo studio dello scultore comm. Arnaldo Zocchi per assistere al trasporto, dallo studio dello scultore alla stazione, della colossale statua dello scopritore dell'America.

Notammo fra i presenti il sindaco sen. Apolloni, l'incaricato di affari della Legazione argentina dott. Rolandone, il Console argentino sig. Bidone, lo scultore argentino De Rosa con la sua gentile signora, la signora e la signorina Zocchi, il comm. Canovai della Banca d'Italia, il generale Gardini, il pittore Villani, il colonnello Gargano e il colonnello Di Falco della Direzione di artiglieria, il comm. Aschieri, il comm. prof. De Luca del Comitato del monumento a Buenos Ayres, il generale Pennati, l'ing. Macchiolini della Direzione delle Ferrovie, e il signor Taburet che ha curato il trasporto fino alla stazione. Il trasporto si è effettuato per mezzo di due autotrattrici austriache della forza di cento cavalli l'una, le stesse trattrici che servirono per il trasporto del « 420 » a Piazza Venezia. Ad esse sono stati attaccati due carrelli snodati su cui v'è stata distesa la colossale cassa di legno, contenente la statua di Colombo. Veramente imponente è stato il trasporto di questa enorme massa, che fra il peso di statua (420 quintali), quello dell'imballaggio, e dei carrelli, ascendeva a un peso totale di circa 70 tonnellate. Sulla cassa erano state investite le bandiere italiana e argentina. Essa recava inoltre la scritta: « Gli italiani dell'Argentina a Cristoforo Colombo ».

E' questo il dodicesimo frammento del monumento trasportato fino ad oggi. Altri nove frammenti saranno spediti prima del quindici corrente alla Spezia, donde, su di una nave messa a disposizione dello Stato, tutti insieme saranno fatti partire alla volta di Buenos Ayres.

Alla fine di luglio il comm. Zocchi si recherà in persona a Buenos Ayres per la collocazione dei pezzi, e per assistere all'inaugurazione del monumento.

Prima della sua partenza avrà luogo in onore dell'illustre scultore un banchetto di commiato al Circolo artistico, banchetto di cui la iniziativa è dovuta al Circolo suddetto e alla Associazione italo-argentina.

Le festa sul Tevere

La « festa del mare » indetta dalla Lega Navale Italiana, sezione di Roma che doveva aver luogo martedì scorso ed era stata rinviata a causa dello sciopero generale sarà celebrata domani alle 20,30 al porto fluviale di Ripetta.

Le modalità della festa sono state così stabilite:

Alle ore 18 i piroscafi *Faustina* e *Como*, il motoscafo *Vittorio Veneto* e molti altri motoscafi a disposizione imbarcheranno al porto di Ripa Grande i passeggeri che avranno acquistato i biglietti da L. 10 presso la Lega Navale.

Sul grande « mas » *Roma* di 100 tonnellate, già appartenente alla marina americana che inizierà fra breve servizio di passeggeri Roma-Fiumicino-Ostia-Anzio e viceversa, prenderanno posto la Giuria e gli invitati. Per prendere imbarco sul *Roma* sono disponibili pochi biglietti al prezzo di L. 16 vendibili presso la Lega Navale. Per i soci delle Associazioni nautiche vi è il ribasso del 50 %.

Alle 18.30 i piroscafi seguiti dal « mas » molto più veloce risaliranno il Tevere fino al porto fluviale di Ripetta ove si ormeggeranno.

Appena compiuta, questa operazione, il corteo delle imbarcazioni da corsa dei canottieri del *Tevere-Remo* e dell'*Aniene*, del Club Nautico, Rari Nantes, Romana di Nuoto, scenderanno il fiume da ponte del Risorgimento e verranno a disporsi intorno ai piroscafi. Dall'alto della coffa del « Roma » Sem Benelli commemorerà i fasti marinari della gente italica.

Alla fine del discorso i galleggianti delle Società saranno illuminati. La banda dei reali carabinieri e i concertisti mandolinistici rallegreranno la festa.

I soliti guai della requisizione cereali

I produttori di cereali nella nostra provincia, che avrebbero tutte le buone intenzioni di osservare quelle norme di requisizione emanate per assicurare allo Stato il maggior quantitativo di grano, granoturco, avena, ecc., si trovano, come al solito, in mezzo ai guai per la deficientissima organizzazione statale di sì importantissimo servizio. Nonostante le reiterate e formali assicurazioni distribuite dagli Uffici competenti che sarebbe stato provvisto affinchè fosse facilitato il ritiro dei cereali, oggi, cioè a trebbiatura già inoltrata, la Commissione Provinciale di requisizione non sa dove mettere i cereali che i produttori offrono. Per il grano, mentre si era assicurato che sarebbe stato ritirato ai magazzini principali e secondari e in ultimo agli *hangars* di Ciampino, oggi, riempiti i poco capaci magazzini del molino Antonelli si pretende di far accentrare tutta la produzione ai suddetti *hangars*. A parte la inopportunità di tale concentramento in rapporto a eventuali sinistri, basta considerare l'enorme spesa che lo Stato dovrebbe sostenere per pagare i trasporti da ogni zona fino a Ciampino e l'assurdità di portare colà il grano di Tormancina o Palidoro, per convincersi con quali criteri pratici ed economici è regolata la requisizione nell'Agro Romano. Peggio ancora per l'avena: chè, riempiti già i magazzini Ferri, non si sa ancora dove si deve trasportare. A queste delizie si aggiunga quella dei sacchi, che la Commissione dovrebbe consegnare ma che esistono solo sui buoni di prelevamento che essa rilascia, son dichiarazione... che non esistono.

Ora, noi domandiamo: E' in questo modo che si vuol far adempiere agli agricoltori il loro dovere Il quale, ci sembra è quello di consegnare i loro prodotti, ma non di farli infradiciare sull'aia E' in questo modo che lo Stato fa economia di mezzi di trasporto e facilita le complicate operazioni della requisizione? Fino a quando si attende per dare alla Commissione di requisizione ordini precisi, logici, pratici? Forse fino a quando i cereali andranno a male o prenderanno lentamente altra via che quella dei magazzini statali?...

Per i soggiorni in Austria

La R. Prefettura di Roma comunica:

Con recenti disposizioni il Governo austriaco ha disposto che gli stranieri per entrare in Austria debbano sui loro passaporti portare il visto degli agenti diplomatici e consolari della Repubblica.

In Italia la vidimazione dei passaporti sarà fatta dall'Ambasciata di Spagna a Roma e dai Consolati di Spagna nel Regno.

Gli stranieri, poi, per uscire dal territorio austriaci debbono munirsi del permesso di Polizia.

Cessioni stipendio - Rinnovazioni

ad ufficiali, governativi, comunali, provinciali, Opere Pie, Istituti emissione, maestri ecc. tratta l'Istituto Nazionale Credito, S. Silvestro 81, Roma, con rapidità, economia. Fa anticipi immediati. Chiedere norme, gratuite.

Asterischi

All'Associazione Artistica.

L'Associazione Artistica Internazionale che in particolar modo in questi ultimi tempi si è interessata allo scopo di risolvere il problema della mancanza degli studi e dei gravami che minacciavano di infierire sugli affittuari di studi aventi anche abitazione, ha ricevuto dal comm. Lusignoli, Commissario per gli alloggi una risposta al memoriale recentemente presentatogli che viene a confortare le speranze nutrite nel suo ben noto spirito di illuminata giustizia. Nella risposta di cui sopra il comm. Lusignoli infatti partecipa come egli « non ritenga dubbio che il 2.o comma dell'art. 8 del R. Decreto 18 aprile 1920 N. 477 si riferisca allo stato di fatto più che a quello di diritto e che possa applicarsi a quegli studi che anche prima della pubblicazione del decreto erano in parte adibiti per uso di abitazione ». Gli artisti interessati possono regolare di conseguenza la loro azione in proposito alla risposta pervenuta.

Per il prof. Antonio Paolucci.

Nella Scuola Comunale « Principe di Piemonte » in via Salaria 119 a cura degli insegnanti, e aderente il Comune di Roma, fu posta una lapide commemorativa in onore del defunto prof. cav. Antonio Paolucci, già direttore della scuola stessa.

Ora è avvenuta l'inaugurazione del ricordo marmoreo.

Aderì con una nobilissima lettera Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte. Moltissime altre adesioni ,fra le quali notevole quella dell'on. Ciraolo.

Il cav. uff. Michele Paolucci, fratello dell'estinto, a nome della famiglia presente ringraziò con calde parole di affetto autorità e insegnanti per la spontanea manifestazione all'adorato congiunto.

Terminata l'inaugurazione, un coro di alunni, diretto dal maestro Capobianco, cantò un inno di occasione, e, fatta la consegna dei diplomi ai soci benemeriti della « Croce Bianca », venne visitata la bene riuscita e ricca esposizione di lavori femminili.

Movimento Forestieri.

Col 15 luglio p. v. a cura dell'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri la sua Sezione Veneta e del Garda aprirà in Verona un Ufficio Viaggi ed Informazioni per la vendita dei biglietti ferroviari e di navigazione in Via Mazzini N. 27. In detto Ufficio sarà attivata la vendita dei biglietti ferroviari ed un accurato servizio gratuito d'informazioni; vi saranno distribuiti « gratuitamente » guide, prospetti, opuscoli, pubblicazioni, brochures ecc. tutto quanto insomma possa servire allo sviluppo del turismo.

Il col. Virdia.

In questi giorni, al colonnello medico dott. Tommaso Virdia, segretario dell'Ispettorato di Sanità Militare, è stata concessa la medaglia Mauriziana, per aver compiuto cinquanta anni di servizio benemerito. Il colonnello Virdia ha così raggiunto la sua tredicesima decorazione. Egli nel giugno del 1918 ha perduto il suo figliuolo Umberto, caduto nel Piave, combattendo tra le file degli « Arditi », e al quale poco tempo fa furono assegnate una medaglia d'argento al valore militare e una di bronzo.

Al glorioso caduto il nostro commosso saluto e al suo valoroso padre le nostre vive felicitazioni.

Alla Scuola delle Mura.

domani domenica alle ore 11, il Maestro delle Mura offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano intervenire, il 14.o di... educativo dell'anno su i « Bersaglieri ».

Per la Storia del Risorgimento.

Nell'ultima seduta di questo Comitato il Presidente comm. Albini riferì al Consiglio sul Congresso Nazionale dell'aprile scorso e sulla parte ad esso presa dal Comitato Romano. Si discusse poi sulla commemorazione cinquantenaria del 20 Settembre, deliberando la pubblicazione di un numero speciale della « Rassegna Storica » e affidando al Presidente di prendere accordi col Presidente del Comitato Centrale.

Per una Associazione fra i Pugliesi.

L'altra sera nella sala del Ricreatorio Adelaide Cairoli, gentilmente concessa ad iniziativa del sig. Poverano Michele e avv. Scarangella si riunirono moltissimi pugliesi residenti a Roma per gettare le basi di un'associazione fra loro. Dopo una breve e serena discussione si fissarono i capisaldi di un programma fattivo e sopratutto apolitico. Fu versata una prima quota iniziale e fu nominata, una commissione provvisoria di 10 membri per compilare uno statuto da sottoporre ad una prossima assemblea.

Lunedì 5 corrente vi sarà in casa del Presidente a Corso Umberto I, 222 p. 3.o la riunione del Comitato provvisorio.

Con successivo avviso saranno avvertiti i soci fondatori ed aderenti per una nuova riunione dell'assemblea.

Il nuovo quartiere della Cooperativa "Leonardo"

Domani domenica alle ore 18 nel tratto di piazza d'Armi, che è tra via L. Ruffini e G. Avezzana, avrà luogo la posa della prima pietra del nuovo quartiere che A. Alfonsi e A. Allegretti erigeranno per la Cooperativa « Leonardo ».

Per coloro che vanno in villeggiatura ed ai bagni

Prima di partire per la villeggiatura e per i bagni di mare è consigliabile fare una visita ai grandi magazzini del *Palazzo della Moda* di *Ettore Fiorentino e C.*, in via 3 Novembre, già via Nazionale, 114 a 119, presso Piazza Venezia ove si trovano le più belle ed eleganti novità estive, sia per signore che per uomini e ragazzi. Bellissimi sono gli abiti per signora in *voile*, cotone e seta, crêpe georgette, lingerie con ricami, golf, blouses, costumi da tennis, ecc., oltre eleganti ssimi modelli in costumi da bagno, accappatoi, cuffie elandesi, ecc.

Gli uomini eleganti troveranno stoffe vestiti finissimi, pantaloni bianchi, spolverini e tante altre cose; come pure per ragazzi vi sono dei finissimi costumi a maglia di lana sia per villeggiatura che per spiaggia.

La Sartoria Bargiolli

Offre sconti del 20 del 25 0/0

Questa primaria Casa in confezioni per signora, Corso Umberto I, 430, aderendo a quell'impulso di buona volontà promossa dall'attuale campagna contro il caro-prezzo offre agli acquirenti lo sconto del 25 0/0 sulle confezioni esistenti, e del 20 0/0 sui vestiti da confezionare e sui tessuti, lanerie e seterie.

E' possibile avere un abito con 100 lire?

Ma, certamente! Basta recarsi alla succursale della « Merveilleuse » (via Condotti 89-90) per ottenere una bellissima « toilette » estiva di ultima moda, al prezzo di L. 100 — ed anche meno. E' un risultato sbalorditivo e che soltanto la « Merveilleuse » è in grado di ottenere, data la sua organizzazione senza spreco, ed il limitato guadagno di cui questa Casa sa accontentarsi.

La Lichenina Lombardi

a cagione degli ottimi risultati dati nella *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiederla alla Ditta Lombardi e Contardi a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 6.10; per posta L. 7.00; cura completa di sei flaconi L. 31.10, anticipate. Non si spedisce in assegno; manifesto gratis.

Si stimano gioie

presso l'Ufficio stima oggetti preziosi autorizzato, dai periti patentati Bertini e De Marchis. L'Ufficio è in piazza del Monte di Pietà n. 20, telefono 34-26.

Alle mamme

Fra le più igieniche pastine glutinate eccelle quella della *Società Meridionale Paste Alimentari*, Napoli palazzo della Borsa, che è in vendita presso tutti i negozi del genere.

Audace furto nella Banca Commerciale

Stamane alle 11.30, mentre ferveva la vita bancaria nella sala grande della Banca Commerciale in via del Plebiscito 112, una voce stentorea ha fermato l'attenzione di tutti: impiegati e pubblico:

— *Al ladro, al ladro! Chiudete le porte!*

E mentre uno dei fattorini di servizio correva a chiudere la porta d'ingresso, l'uomo che continuava a gridare ancora, tutto congestionato, venne accerchiato da una folla di cittadini e impiegati ai quali disse che un momento fa gli era stato involato dalle mani un pacchetto di 15 mila lire, che aveva riscosso nella Banca stessa e che doveva convertire in tre vaglia ad un altro sportello. Il furto precisamente era avvenuto mentre si accingeva a fare le distinte di versamento.

Furono immediatamente chiamate le guardie regie di servizio a pochi passi dalla Banca e intervenne pure un ufficiale dell'esercito che trovavasi per caso nella Banca. Tutti i presenti furono invitati ad una perquisizione sommaria ma niuna traccia si potè avere dell'audacissimo ladro.

Il derubato, ch'è il signor Ausonio Modici, in preda alla più viva emozione si recava alla vicina questura a denunziare il furto.

Il direttore dell'ufficio investigativo cav. Trento ha iniziato le più attive indagini.

Sulla traccia dell'omicida di via Cattaneo

Accennammo ieri alla circostanza, assodata dai funzionari del Commissariato di P. S. dell'Esquilino, che Virgilio Bonafede, l'ucciso di via Carlo Cattaneo, fu visto domenica sera seduto in compagnia di amici ad un tavolo d'una osteria nei pressi di Piazza Sant'Ignazio.

Su questa circostanza hanno insistito le indagini dei funzionari nella supposizione che appunto fra i componenti di quella comitiva dovessero ricercarsi gli uccisori del Bonafede. Ora è risultato che il Bonafede lasciò ad un certo momento la comitiva e si recò nella vicina e nota sala di bigliardo di piazza Sant'Ignazio per pregare il proprietario di avvertire un tale che egli l'avrebbe atteso « al posto convenuto » verso le 23,30.

Pare che la persona alla quale l'appuntamento si riferiva fosse un certo Lamberto Carcani, di 18 anni, un cocainomane già amico del Bonafede al quale però fece alcuni brutti tiri trafugandogli oggetti preziosi. Risulta che tre mesi addietro il Bonafede ebbe a questo riguardo un violento litigio col Carcani.

Il giovinotto è stato fermato e sottoposto a vari interrogatori con lo scopo di accertare se egli abbia avuta qualche parte, e quale, nella uccisione del Bonafede.

La morta del Ponte de' Fiorentini è una suicida

Il mistero può dirsi ormai chiarito. Margherita Piombelli, la povera ragazza trovata morta, e bendata, ieri mattina, sul greto del fiume sotto l'arco del ponte de' Fiorentini, è una suicida.

La vita randagia, abbietta, penosa, a cui l'aveva trascinata il proprio temperamento; la scarsa speranza d'una redenzione a cui, con la parte buona della sua anima, ella s'era aggrappata da quando aveva conosciuto il tramviere Armando Fascioni che è risultato essere un buonissimo ragazzo; il naufragio di quella speranza nel momento in cui il Fascioni le aveva fatto chiaramente intendere di volerla lasciare appunto per quella esistenza non pura ch'ella conduceva; tutto ciò doveva aver indotta la disgraziata Margherita a disperar per sempre dell'avvenire. E ne fa fede il saluto accorato ch'ella diede alla sua piccola sorella l'altra sera: « Addio; devi ricordarti di me... Domani avrai mie notizie! »

E l'altra sera stessa, dopo un supremo colloquio col Fascioni che, con parole pietose e affettuose ma ferme, le ripetè il proponimento di separarsi per sempre da lei, Margherita Piombelli si recò al Ponte dei Fiorentini, si bendò gli occhi per non vedere il vuoto e si gettò dal parapetto.

Armando Fascioni ieri sera, è stato rimesso in libertà.

Una nuova bisca volante

L'aveva istituita il biscazziere Renato Clerici che dava appuntamento ai suoi clienti in Piazza Colonna, tutte le sere, per quindi trasportarli in automobile ora in una casa ora in un'altra.

Biscazziere e giuocatori — guidati persino in auto — sono stati sorpresi la notte scorsa dai commissari Trento e Lamberto, dell'Ufficio investigativo della Questura in un appartamento al vicolo Leutari n. 15. Furono sequestrati denaro, *fiches*, carte e quant'altro era inerente al giuoco di azzardo.

La scomparsa di uno studente

I genitori di Raffaele Verdile sorgiunsero il proprio figlio di voler loro rivolgere almeno uno scritto per toglierli dall'angosciosissimo stato d'animo in cui sono piombati dopo il suo allontanamento da casa.

La disgrazia di un minatore

Ricci Bernardo, di anni 40, abitante in via Appia Antica 60, nato ad Ascoli Piceno, minatore, alle ore 17.30 mentre lavorava in una cava di pietra in Via Appia Antica 52, di proprietà Belardinelli Giuseppe caricando una mina, questa improvvisamente scoppiava ed il Ricci veniva investito dalla polvere e dalla pietra, riportando ferita ai bulbi oculari e alla faccia; asportazione della mano sinistra e ferite multiple in varie parti del corpo.

All'ospedale della Consolazione è stato prontamente curato e trattenuto in osservazione.

— *Rissa in famiglia.* — Fra Leopoldo Balducci fu Giuseppe, di anni 48, da Carsile (Forlì) e il figliastro Antonio Mottei, di anni 20 non correvano buoni rapporti tant'è vero che ieri sera, alle 21.30 son venuti a diverbio dandosi reciprocamente colpi di bastone per cui il Balducci a San Giovanni, venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Sotto una frana. — Due operai, Paolo Palombi e Francesco Liguori, mentre lavoravano ieri in Via Nomentana 69, rimasero sotto una frana, ma furono poco dopo estratti incolumi.

Albergo-Savoia - Roma

di *G. Beltrandi e C.*, situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società. - Ristorante, cucina e American-Bar di prim'ordine.

THAL'S

Perle e pietre scientifiche

Questa nota Casa ha il più ricco, nuovo ed attraente assortimento di gioielleria imitazione.

Collane di perle in tutte le tinte e grandezze.

Catalogo a richiesta dietro invio di L. 1.

Sede Centrale: Roma — Corso Umberto I, n. 168.

Succursali: Genova — Portici XX Settembre, n. 217-218-219 rosso. — Napoli — Via Roma, n. 253.

I cambi

GINEVRA 8. — Italia 35,50 — Berlino 74,67 1/2 — Vienna (K. nuovo) 3,53 — Londra 21,97 — Parigi 40,25 — New York 5,60 1/4.

Ultime notizie e informazioni

LE INDENNITÀ ALL'ITALIA

Il compromesso proposto da Lloyd George

BRUXELLES, 3.

Il dibattito si è svolto sulle due teorie generali che sono di fronte. « Le indennità ottenute dalla Germania e dall'Austria non devono formare che un bassofondo ove la parte di ciascuno sarà calcolata secondo le medesima misura » o « ciascun alleato deve attendere la riparazione dei paesi nemici che gli hanno causato le perdite? » Nel primo caso si fa notare all'Italia che dovrà commciare col riversare al fondo comune i 2 o 3 miliardi ricevuti dalla Austria; nel secondo caso l'Italia dovrà moderare la sua domanda in considerazione che essa non è entrata in guerra con la Germania che dopo il 1916 e che la metà dei danni subiti da essa non può essere imputata all'Impero tedesco.

Finalmente Lloyd George ha suggerito un compromesso nella riduzione delle parti francese e britannica al 52 e al 22 per cento rispettivamente; sulle altre 26 parti disponibili l'Italia riceverebbe 10 parti, il Belgio 7 od 8, gli jugoslavi 5 o 4 e la Romania, il Portogallo ed il Giappone si dividerebbero il resto.

Secondo Pertinax, questa proposta sposta la questione. Il Belgio reclama una parte eguale a quella dell'Italia, cioè, secondo il nuovo progetto, il 10 per cento.

Per il Senato elettivo

L'on. Casertano ha presentato alla Camera una proposta di legge per la riforma del Senato così concepita:

1. Il Senato si compone di 300 membri, dei quali 50 nominati dal Senato e dalla Camera in unica assemblea, e 250 nominati dai collegi elettorali come appresso formati:

I collegi elettorali sono 18, ed eleggono i senatori nelle proporzioni seguenti:

Piemonte 25, Liguria 8, Lombardia 35, Veneto 24, Emilia 18, Toscana 18, Marche 8, Umbria 4, Lazio 7, Abruzzi e Molise 12, Campania 25, Puglie 13, Basilicata 4, Calabria 11, Sicilia 24, Sardegna 6, Trentino 8, Venezia Giulia e territori dalmati 8.

2. Sono elettori senatoriali:

a) i senatori ed ex-senatori;

b) i deputati ed ex-deputati;

c) i consiglieri provinciali ed ex-consiglieri provinciali;

d) i sindaci ed ex-sindaci;

e) i delegati dei Consigli comunali nella proporzione di un delegato se il Comune ha 15 consiglieri, 2 se ne ha 20, 3 se ne ha 30, 4 se ne ha 40; 5 se ne ha 60, 6 se ne ha 80.

Se il Consiglio comunale è sciolto all'epoca di formazione della lista, provvede alla scelta dei delegati il cessato Consiglio comunale, all'uopo convocato. L'essere compreso in una categoria di elettori impedisce di essere compreso in altra.

Le decorazioni al Monumento a V. E. II

Con odierno decreto il Ministero dei Lavori Pubblici, accogliendo il desiderio espresso da vari artisti italiani, ha prorogato fino a tutto il 31 agosto 1920 il termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione al concorso bandito con decreto Ministeriale 11 Maggio u. s. per la esecuzione delle quattro figure muliebri rappresentanti: *La Poesia — La Propaganda — La Cospirazione — L'Insurrezione*, da collocarsi nei vestiboli d'ingresso ai Musei nell'interno del Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

Per gli scritti di Leonardo

Il sen. Luca Beltrami ha interrogato il Ministro della Pubblica Istruzione « per sapere se non creda opportuno di rendere noti i criteri e le modalità adottate per la « Edizione Nazionale degli scritti di Leonardo da Vinci » oggi affidata ad una Casa Editrice che assume l'edizione senza aggravio dello Stato, considerato che lo stanziamento delle lire 200,000 occorrenti per tale edizione, sottoposto all'approvazione del Parlamento in semplice forma di variazione di Bilancio dell'Istruzione, non contiene neppure una parola che spieghi, alla distanza di diciassette anni dal decreto che promosse la Edizione, la erogazione della somma ad illustri, come si conviene, lo scopo che si intende di raggiungere ».

Per gli impiegati dei monopoli

L'on. Misiano ha presentato una interrogazione al Ministro delle Finanze — chiedendo risposta scritta — per sapere per quale motivo, proprio mentre gli impiegati dei monopoli industriali, si agitavano per migliorare le loro condizioni di salario, onde fronteggiare il maggior costo della vita, con un criterio da non sapere se più inopportuno o più impolitico; si è disposto di ridurre di un'ora il compenso di lavoro straordinario, mentre l'orario continua ad essere quello precedente; e se non ritiene più opportuno di aiutare questa categoria di lavoratori deliberando l'aumento del compenso di lavoro straordinario almeno a tre ore al giorno ».

La Commissione pei pascoli montani

Sotto la presidenza del prof. Antonio Bianchi, presidente della cattedra ambulante di agricoltura di Brescia, e presenti i professori Serpieri e Trotter, i dottori Borghesani, De Benedictis e Rivera, si è riunita la Commissione per i pascoli montani presso la Federazione « Pro Montibus ».

La Commissione considerato che per le Alpi esistono già inchieste e studi monografici tali da ritenere sufficientemente conosciute le condizioni ambientali nelle quali si svolge la pastorizia alpina, ha deciso di limitare le proprie indagini ai soli pascoli dell'Appennino.

Verranno quindi pubblicate presto monografie di Comuni tipici nella cui economia trovi larga parte l'industria armentizia. Le regioni finora prescelte sono l'Abruzzo, le Puglie, l'Umbria, la Calabria, la Basilicata e l'Appennino pavese.

I rivoltosi italiani benemeriti degli jugoslavi

ZURIGO, 3.

Gli avvenimenti delle Marche e delle Romagne sono stati seguiti con grande attenzione e con viva simpatia dagli jugoslavi i cui giornali dedicano a quella che essi chiamano « la rivoluzione italiana » i commenti — naturalmente — più entusiastici. L'ufficiosa *Samuprava* dichiara infatti tutta la sua identità di vedute coi rivoltosi italiani che si sono opposti alle « nuove avventure imperialistiche ».

Analogamente il foglio croato formula l'augurio che i socialisti italiani impediranno l'invio a Fiume di soldati regolari italiani. E conclude con la constatazione di una realtà ancora abbastanza... jugoslava: e cioè che da noi i rivoluzionari sono ormai padroni del paese e che pertanto dalla politica estera italiana non c'è più nulla da temere.

Naturalmente tutto questo è ricamato intorno ad una cronaca dei fatti che sarebbero avvenuti — specialmente per Ancona — soltanto nella fantasia degli scrittori delle gazzette jugoslave.

Gl'ingegneri ferroviari per la disciplina ferroviaria

Il Consiglio direttivo del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, riferendosi al proprio precedente voto del 17 giugno c. a., sulla persistente mancanza di applicazione, in prevenzione e repressione dei continui scioperi ferroviari, dell'art. 56 della legge 1907 n. 429, che è pure sempre legge organica delle Ferrovie, avverte: che non solo così viene a mancare l'applicazione della legge, ma che la stessa già lamentata ed insufficiente circolare 7 giugno della Direzione generale delle FF. SS., rimane tuttora inapplicata in ognuna delle sue sanzioni regolamentari: malgrado che gli organi periferici competenti abbiano con loro ammirevole sforzo di volontà e di sacrificio condotto al dovuto termine le necessarie constatazioni delle assenze arbitrarie degli agenti scioperanti.

Rimangono così tuttora del tutto inadempiuti i necessari provvedimenti per lo sciopero di Bari (7-10 giugno) ed il successivo di Taranto, nonchè dei minori, che precedettero quello di Cremona-Milano, pel quale nessuno dei provvedimenti dovuti per legge o per regolamento accenna ancora ad essere mandato ad effetto.

Constatando con compiacimento, che malgrado tutte le trascuranze e deficienze del Governo, e della Direzione Generale, gli ingegneri ferroviari, anche nelle accennate occasioni ed in quella stessa ultima, e più dolorosa, di Ancona, hanno adempiuto col loro consueto spirito di personale sacrificio tutto il loro dovere, ed anche molto più del loro dovere; avverte tuttavia che tale mirabile somma di sacrifizi personali va del tutto perduta se non interviene a sorreggerla ed integrarla, una energica azione da parte della Direzione Generale e dello stesso potere politico; intesa a restituire nell'un caso e nell'altro all'amministrazione ferroviaria quella necessaria disciplina, che debolezza di supremi dirigenti di questa, ma sopratutto illecita ingerenza al riguardo di uomini di governo, ha del tutto distrutta.

Nel pubblicare l'unito ordine del giorno degli Ingegneri Ferroviari, che segue a così breve distanza quello già così importante del 17 giugno u. s. del Collegio stesso, già da noi riportato, non possiamo a meno di richiamare l'attenzione sul significato e la portata dei due ordini così combinati. Non soltanto la legge rimane inapplicata nei riguardi agli scioperi ferroviari nelle sue tassative disposizioni dell'art. 56 della legge 1907 — che giustamente il Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari avverte essere legge organica dello Stato tuttora vigente —; ma la stessa circolare del 7 giugno corr. anno, che la Direzione Generale ha creduto, non si comprende bene perchè, sostituire alla legge, che ad essa invece unicamente spettava applicare, non viene alla sua volta essa stessa applicata, malgrado che i funzionari ferroviari, abbiano con loro lodevole spirito di abnegazione e sacrifizio, provveduto a tutte le necessarie pratiche istruttorie. Tutto ciò si lamenta non solo per gli scioperi più recenti di Cremona, Milano ed Ancona, circa i quali si potrebbe sollevare eccezione di possibilità di tempo, ma per gli stessi scioperi di Bari e di Taranto del principio del giugno u. s. e dei quali il primo coincide esattamente col suo inizio colla stessa data dell'infelice circolare della Direzione Generale delle FF. SS., che si dice voluta dal Governo passato e dalla stessa subita. Se ciò fosse, e se l'amministrazione ferroviaria non intende valersi d'un provvedimento che essa stessa ha pubblicamente sconfessato, si valga però della legge, rientri cioè essa stessa nella legge, ed applichi senz'altro, come di suo dovere, l'art. 56 in parola.

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Mastrorilli, ten. 10 camp. a capitano — I seguenti tenenti di complemento fanteria sono promossi in servizio attivo: Maio 15, Villa 1 eritrei, Vecchi id., Maccioni 11 id., Bambini 88 fant., Callin in 78, Moramarci 47, Roux 66, Santamaria Nicolise, Accardi, De Mirando, Cinellaro, Pappalepore, Gilardone.

I seguenti sott. di compl. di fant. sono nominati in servizio attivo: Agostinelli, Sesto Rubino, Pagnottini, Federici, Marotti, Ciulli, Mancuso.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti ten. gen. sono collocati in posizione ausiliaria: Camerana, Garioni, Etna, Sagramoso, Ricci Armani, Paolini, De Bono, Gastaldello, Gigli-Cervi, Fara, Verdinois, Moneta, Farisoglio, Elia, Litta Modignani, Bertini, Angelozzi, Mola, Odetti di Marcorengo, Sachero, Comotti, Mesmartini, Bongiovanni, Valentini, Casella, Lombardi a disposizione, Ferrero, nominato comandante corpo armata Trieste, Cattaneo nominato comand. corpo armata Verona, De Bono a disposizione, Santa cav. Carlo a disposizione, Mesmartini come di presidente di consiglio di revisione Tribunale supremo di guerra e marina.

Maggiori generali: Vaspignani, promosso tenente generale, Leoncini, comand. 13 divisione fanteria (Pola), Redinò, a disposizione, Donzani, nominato comand. 1 divisione fanteria (Torino).

Sottantanove Brigadieri Generali sono collocati in posizione ausiliaria speciale.

I seguenti maggiori generali sono collocati in posizione ausiliaria speciale: Caratti, Arrighi, Caviglia, Filippini, Novelli, Poggi, Poggi, Barattieri, Dosmagni, Penna, Rasio, Rondi, Fantoni, Bonaini da Cignano, Mangiarotti, Mazzone, Liziola, Du-Lac, Rossetti, Bassino, Filipponi Di Mombello, Renchi, Maggiorotti, Lanfranco, Arbarello, Traniello, Zampolli, Amendola, Notarangeli, Testoni, Giri, Guglielmotti, Fenoglio, Regazzi, Malatesta, Piccione, Boyl, Comicia, Guadagni, Brussi, Solare, Orsi, San Martino Di Strambino, Invrea, Merulyak, Matarelli, Del Pra, Vella, Ottolenghi, De Angelis, De Simone, Tesei, Tagliaferri, Tamagni, Rodino, Motta, Bazan, Palmegiani, Buelli, Bartoi, Bonagente, Richi, Milanesi nominato comandante 10 divisione cavalleria (Udine), Castagnola, nominato comandante 10 divisione fanteria (Trieste), Fiastri, nominato comandante 15 divisione fanteria (Piacenza), Taranto comandante 11 divisione fanteria (Gorizia), Gualtieri comandante 7 divisione fanteria (Trento), Pantano comand. 23 divisione fanteria (Chieti), Battistoni comand. 3 divisione alpina (Treviso) — Del Pra a disposizione, Marietti brigadiere generale, nominato capo ufficio militare presso sezione alla conferenza degli ambasciatori a Parigi.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ten. col. Bracciaforti promosso colonnello, Lodi, a disposizione Ministero affari esteri, magg. Urangia Taccoli, promosso tenente colonnello.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Scotti, Bufalari, Utili cav. Domenico 11 fanteria.

I seguenti capitano sono promossi maggiori: Sepe, Stampa, Balestrino, Morozzo della Rocca, De Paolis Edmondo.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: D'Angelo, Ubaudi, Perna, Sacchi, Iacomini, Serchi, Inglieri, De Laurentis, Bertola, Marchese.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Pierotti, Sesto Rubino, Agostinelli, D'Argenzio, Tola, Laurenzo, Querzoli, Margaglio, Montalto, Paderzolli, Santoro, Bussi, Del Bianco, Gallego, Urbinati, Bambagini, Rossi, Ruggiero, Cappotta, Cannonieri, Pagnottini, Federici, Marotti, Ciulli, Mancuso.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Il ten. col. Scanzola cav. Marco è promosso colonnello.

I seguenti sottoten. sono promossi tenenti: De Concilii, Pilan, Antonucci, Sparsana.

Il sott. Nisco è promosso tenente.

La ripresa del lavoro ad Ancona per lunedì

ANCONA, 3. — La giornata di ieri è passata tranquilla così in città, come in provincia. Nella mattinata alcuni esercizi erano stati riaperti e tra questi tutti i caffè e bars del centro della città. Però verso mezzogiorno una Commissione di scioperanti ha fatto il giro dei pubblici esercizi, consigliando la chiusura, consiglio che è formale intimazione ai proprietari dei locali. Nel pomeriggio la questura, venuta a conoscenza di questa imposizione, ha proceduto all'arresto della Commissione degli scioperanti, facendo al tempo stesso formale intimazione ai proprietari dei pubblici esercizi di riaprire immediatamente; e così alle 19 tutti i caffè e bars sono stati riaperti sotto la protezione degli agenti della pubblica forza.

In serata, per le 20, i rappresentanti delle leghe operaie e del Consiglio direttivo della Camera del Lavoro, hanno tenuta una adunanza per esaminare la situazione. E' stato deciso di tenere un comizio oggi alle 16 alla casa del proletariato, comizio che il Prefetto ha permesso. In tale comizio la Camera del lavoro proporrà la ripresa del lavoro per lunedì mattina, a condizione che ai nuovi arrestati sia fatto eguale trattamento che agli altri, e cioè che siano esaminati entro le 24 ore e, se risulteranno colpevoli, siano denunziati all'autorità giudiziaria e se, innocenti, siano rilasciati immediatamente. Una Commissione si è recata dal Prefetto, il quale l'ha assicurata che questo desiderio sarà senz'altro accolto, e così lunedì mattina avremo la ripresa del lavoro in tutta la città.

Sintomatici dissidi fra socialisti milanesi

MILANO, 3. — Ieri sera si è radunata la assemblea socialista, la quale, dopo ampiissima discussione, ha votato un ordine del giorno, nel quale è detto:

« Preso atto dell'ordine del giorno 29 giugno 1920 della Direzione del Partito, astenendosi da ogni giudizio e da ogni commento, si impegna disciplinata a dare esecuzione agli ordini che dalla medesima venissero impartiti per reagire contro ogni forma di reazione che venisse esercitata contro la classe lavoratrice. Ma nel tempo stesso la esorta a voler allacciare rapporti costanti con le sezioni per prevenire ed evitare in qualsiasi momento che un episodio locale possa coinvolgere e trascinare in una azione disordinatissima la responsabilità intiera del Partito e si augura che la discussione e le divergenze che potessero insorgere fra gli organismi dirigenti politici ed economici, non abbiano a divenire di dominio pubblico, disorientando le masse e gli organizzatori ».

Un altro ordine del giorno è stato votato dalla commissione esecutiva della Camera del lavoro.

In quest'ordine del giorno, fra l'altro, è detto:

« La commissione esecutiva constata con dolore come da troppo tempo manchi da parte del Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, una direttiva organica che possa servire di guida a tutte le organizzazioni d'Italia in questo particolare momento storico.

Pure non entrando in merito alla opportunità o meno di proclamare lo sciopero generale in tutta Italia per solidarietà con i compagni ribelli di Ancona, vede con dispiacere il ripetersi fra Confederazione generale del lavoro e Partito, di episodi che non possono non essere demoralizzanti in questi momenti storici, invece da coloro ch la fiducia degli organismi politici e sindacali hanno chiamato a dirigere la grande lotta del proletariato in quest'ora piena di tormenti, una direttiva più precisa ed un maggiore affiatamento con le organizzazioni e con gli uomini che hanno quotidianamente contatti con la folla ricordando che il proletariato guarda attentamente e solamente alle nostre organizzazioni, pronto ad ogni sacrificio per il nostro ideale ».

La Conferenza marinara a Genova

Vive proteste del Commissario italiano per l'emigrazione.

GENOVA, 3. — La Conferenza marinara nella seduta pomeridiana di ieri ha discusso l'art. 6 della convenzione sulla disoccupazione che dice così:

« Ogni membro che ratificherà la presente convenzione sorveglierà egualmente che la gente di mare, le cui condizioni di lavoro sono approssimativamente uguali, abbia nel suo paese le stesse facilitazioni per il collocamento e che sul contratto di arruolamento abbia le garanzie previste dall'articolo 5 ».

De Michelis ha proposto di aggiungere, dopo le parole « gente di mare » l'inciso: « senza distinzione di nazionalità » ed in ultimo, dopo l'art. 5, « e sia sottoposto agli stessi obblighi del contratto di lavoro dei marinai nazionali ».

Parecchi delegati hanno accettato la proposta di emendamento formulata da De Michelis, proposta che però messa ai voti, non è stata accettata con 27 voti favorevoli e 27 contrari.

E' approvato quindi con voti 41 contro 17 l'articolo nel testo integrale quale era stato presentato dalla Commissione.

De Michelis ha dichiarato che, pur rispettando il voto dell'assemblea, deve constatare con profondo rammarico che da una conferenza internazionale del lavoro, esce una strana affermazione, e cioè che a lavoro eguale non debba corrispondere trattamento eguale e che agli operai stranieri sia permesso di servire attraverso interessi particolari e speculazioni di concorrenti a quelli del paese.

Egli ha tenuto inoltre a dichiarare che in Italia tutti gli operai stranieri, di qualunque paese essi siano, trovano e troveranno trattamento identico a quello usato agli operai nazionali. Il delegato del Governo italiano ha concluso dicendo:

« Deploro che sia uscita da questa conferenza del lavoro una affermazione contraria e tanto stridente con i principi che ci hanno fatto qui convenire a difesa del lavoro internazionale ».

La dichiarazione del comm. De Michelis è stata accolta da applausi.

E' stata posta quindi in discussione la questione della assicurazione contro la disoccupazione. Dopo breve discussione, il rinvio dei due articoli del progetto al comitato di redazione con significato di accettazione di principio è stato approvato con voti 51.

Quindi la seduta è stata tolta.

La commissione delle ore di lavoro ha terminato il suo compito essendo pervenuta ad un accordo. Il comitato di redazione coordinerà il testo definitivo della convenzione, che sarà discusso in seduta plenaria probabilmente lunedì.

DALL'ESTERO

Gli agitatori bolscevichi di Pietrogrado hanno espresso l'opinione che, se i polacchi resisteranno ancora 4 mesi, i bolscevichi saranno perduti; poichè stanno ora usando tutte le loro riserve a prezzo di enormi sacrifici.

Cambon a Parigi, come Presidente della Società di Storia diplomatica, ha offerto un pranzo alla Regina di Rumenia, che aveva alla sua destra l'ambasciatore d'Italia, conte Bonin e alla sua sinistra l'ambasciatore del Belgio barone Destrey.

La sezione austriaca per le riparazioni ha tenuto ieri a Vienna la sua prima seduta.

I TEATRI

La serata di Pandolfini al "Valle,,

Ieri sera, per lo spettacolo in onore del cav. Turi Pandolfini, un notevole pubblico si era dato convegno al « Valle ».

Il Pandolfini, che continua la sua recitazione di naturalezza e di vivacità, recitò *Rondinella* di F. Agnetta e *L'amicizia* di Simonelli, suscitando tale una ilarità, che il pubblico non si stancava di applaudirlo.

Il seratante s'ebbe anche doni ricchi e numerosi. Applauditissimi accanto a lui tutti gli altri: e sopratutto Musco.

Stasera *Sua Eccellenza*. Domani in prima *S. Giovanni Decollato*; in seconda *Don Cecè Sferlazza*.

Novità al "Manzoni,,

Ieri sera nella replica di *La muger de l'amigo*, il pubblico applaudì ripetutamente tutti gli artisti.

Questa sera si darà una brillante commedia di Armando Borisi: *El scusi, galo vista la mia signora?* Protagonisti saranno la Micheluzzi e lo stesso Borisi.

Una serata di beneficenza per gli artisti drammatici

Lunedì 5, alle 21,30, al teatro *Valle*, Angelo Musco, già socio benemerito della Società di Previdenza fra gli artisti drammatici, darà una serata a totale beneficio di detta Società la quale ha lo scopo di aiutare gli artisti drammatici nella loro vecchiaia, pensionandoli.

Si darà *L'arte di Giufa*, la divertente commedia di Nino Martoglio.

Il teatro, sarà certo gremito del miglior pubblico di Roma, che oltre al divertirsi compirà una buona azione a beneficio di una classe fra le più intelligenti e, purtroppo, tra le più disagiate.

Al QUIRINO — Questa sera alle ore 21.30 la Compagnia Carini-Gentilli, rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione la brillantissima commedia di De Flers e Caillavet *Il Re*. — *Il Re* sarà L. Carini e Marta Olga Gentilli, tutti gli altri interpreti nel loro mirabile affiatamento contribuiranno a dare ai quattro atti della commedia una sensazione di fine gaiezza. — Domani doppio spettacolo: alle ore 17.30 replica di *Ghino di Tacco* ed alle ore 21.30: *Il Re*.

ALL'ARGENTINA — Continua il successo sempre crescente per la nuova commedia di De Lorde e Marsale: *Napoleoncina*, che la compagnia Bitetti diretta dal cavaliere Bertramo interpreta mirabilmente. Assai applaudita la Signorina De Personali, il cavaliere Bertramo e il Gaimetti. Questa sera alle ore 21.30: terza replica. Domani domenica due rappresentazioni alle ore 17.30 ed alle 21.30: 4.a e 5.a replica: *Napoleoncina*.

Al NAZIONALE — Ricordiamo per stasera la serata in onore di Gastone Monaldi: *La morte civile* di cui il Monaldi è un magnifico protagonista.

Al MORGANA — Si annunzia per martedì prossimo la *Boheme* di Puccini, sempre fresca ed attraente. Intanto, domani, domenica, alle 17.30, ultima del *Barbiere di Siviglia* con l'applauditissimo tenore Ceccarelli ed alle ore 21: *Tosca*, interpretata dalla Facondini, dal Del Ry e dalla Scifoni, tre egregi artisti.

Al Salone Margherita

debutta stasera la vezzosa stella internazionale *Rosetta de Nerval*. Inoltre: i *Cani commedianti*, *Danerèe e Madame*, i *Thenns*, ecc. Domani, due spettacoli.

All'Apollo

Mimì Corral, Trio Cresialti, Dalmy, Vannini, Florette, ecc. riportano sempre il migliore dei successi. Questa sera avremo l'elegantissima danzatrice *Yvonne Hembray*.

SPETTACOLI del 3 Luglio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. U. BITETTI
diretta dal cav. E. BERTRAMO
SABATO, 3 — Ore 21,30: NAPOLEONCINA — 4 atti di De Lorde — Replica.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
SABATO, 3 — Ore 21,30: SOGNO D'UN VALTZER.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI
SABATO, 3 — Ore 21,30: EL SCUSI, GALO VISTO LA MIA SIGNORA?

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
SABATO, 3 — Ore 21,30: IL RE.

ADRIANO — Ore 21,30: *La duchessa del bal Tabarin*.
ELISEO. — Riposo.
METASTASIO dalle 16.30: *Tournée Bambi*.
MORGANA — Ore 21,30: *La Favorita*.
NAZIONALE — Ore 21,30: *La morte civile*.
VALLE — Ore 21,30: *Sua Eccellenza*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

Concerti Wendel a Torino

TORINO, 2. — Stasera, al teatro « Regio » il maestro Wendel ha diretto l'ultimo dei suoi concerti torinesi. Tra i pezzi più applauditi è stato il prologo sinfonico della *Bora di Provenza* del maestro Mancinelli, che aveva già riportato un grande successo nel precedente concerto.

Il pubblico, accortosi che il maestro Mancinelli era in teatro, lo ha calorosamente applaudito insieme col maestro Wendel.

Ancora i fatti di Gioia del Colle

La sanguinaria reazione dei contadini

BARI, 2. — A seguito della mia telefonata di questa mane, vi comunico che ulteriori notizie giunte qui in giornata da Gioia del Colle dicono che colà perdura gravissima agitazione. Si è avuta la reazione dei contadini contro i proprietari che ieri ebbero il noto e sanguinoso impeto di rivolta contro le insopportabili prepotenze dei contadini stessi. Questi ultimi, in gruppi di circa una diecina ognuno battono il paese e le campagne con la bieca intenzione di sopprimere quanti proprietari hanno la mala sorte di imbattersi in essi.

Già tre proprietari sono caduti vittime della cruenta esaltazione dei contadini: tra di essi vi è un tal Fiorentino, tra i più ricchi e noti signori del paese.

Questa mane nel bosco sono stati trovati altri due contadini morti in seguito al fuoco fatto loro addosso dai proprietari: i morti quindi di questi tristi discordie di classe ascendono finora complessivamente a nove. Ci sono anche molti feriti. Oltre i quattro autocarri di carabinieri e guardie regie che ieri stesso raggiunsero Gioia, questa mane sono partiti reparti di fanteria, resisi necessari perchè i militi della forza pubblica hanno dovuto subito mettersi in caccia per le campagne che erano rimaste in balìa della furia dei contadini. Intanto la città è in pieno sciopero generale e senza luce; e già si affaccia preoccupante il problema dei rifornimenti alimentari.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturiglia, gerente responsabile.

Dopo circa cinque anni di penosa malattia e indicibili, continue sofferenze, il giorno 20 giugno 1920, alle ore 13, ha reso la sua anima a Dio, munito dei conforti religiosi, il

Grande Uff. Avv. CLAUDIO VALENTINI

Ministro Plenipotenziario Onorario di S. M. il Re

di anni sessanta

La vedova BEATRICE RIDOLFINI, i figli Avv. LUIGI e LAMBERTO, tenente nei Lancieri di Firenze, addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

La presente valga di partecipazione personale.

Villa di Montefrondoso, San Mariano (Perugia).

GLOBÉOL
dona nuova forza

Convalescenza
Nevrastenia
Tubercolosi
Anemia

La cura del GLOBEOL aumenta la forza nervosa e rende ai nervi ringiovaniti tutte le loro energie, le loro forze ed il loro vigore.

Remineralizza i tessuti

Nutrisce i muscoli ed i nervi

GLOBÉOL
dà il massimo della forza

GIUDIZI MEDICI:

"Posso riferire con piena coscienza e con sicuro convincimento che l'uso opportuno del Globeol forma una delle cure migliori toniche e ricostituenti Nelle somministrazioni fatte da me i nevrastenici, esauriti, oligoemici, ecc. ne hanno riportato effetti mirabili. Il farne onesta e disinteressata propaganda è rendere sincero omaggio alla verità,,.
Prof. Dr. Cav. C. GALASSO
Prof. Scienze Naturali - Roma.

"Considero il Globéol come uno dei migliori ricostituenti esistenti. Nelle somministrazioni che ne ho fatte, in casi di anemia, a risposto con risultati brillantissimi.
Prof. Dr. Cav. GAETANO DE LUCA
Specialista di Ginecologia — Rimini

Il flacone L. 11,60, franco di porto L. 12,50, tassa di bollo in più. — Chatelain 26, via Castel Morrone, Milano e presso tutte le buone Farmacie. — Spedizioni contro assegno.

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

ASPIRANDO addivenire attori attrici cinematografici presentarsi Meridionalfilm. S. Vincenzo, 12.

AUTOMOBILISTI Fiat tipo 2 Landaulet, Daimler, Praga, Aquila, torpedi 20 cavalli, Mercedes torpedo, Lancia, Dodge, Chassis, Vetturetta 10 cavalli spider L. 10.000, vendonsi Stefano Dionisio, Garage Nuovo, Via Puglie, 13.

AUTOMOBILISTI prima di acquistare, vendere automobili visitare Esposizione Permanente Automobili occasione, Garage Nuovo, Via Puglie, 13.

AVVOCATO, trentaquattrenne lungo esercizio, ottime referenze vaste relazioni, volendo lasciare provincia occuperebbesi presso importante amministrazione anche con cauzione vincolata. Michele Pomer, posta restante. Carovigna (Lecce).

CAMION Fiat 18 B L seminuovo vendonsi, Via Cremona, 60.

CENTRALISSIMO disponibile area 1550 capannoni, casetta, segheria tronchi, uso grande deposito legnami stabilimento, magazzini officine vendesi 335.000, Canziani, Pantheon, 82.

CERCHIAMO dovunque rappresentanti, piazzisti viaggiatori. Scrivere Cimino, Casella 38, Palermo.

GIOVANE straniero colte lingue disposto anche viaggiare cerca decorosa occupazione referenze ottissime. Scrivere E 57, Unione Pubblicità.

HOTEL Panorama Vallombrosa pensione luglio agosto da 25 lire giornaliere.

INFORMAZIONI avanti fidanzamento, commerciali, private assume ovunque « Lince » seria organizzazione. Mercede 16, Roma.

MASSAGES divanse, mademoiselle Maillard, Milano 29, scala destra, secondo, Pomeriggio.

OSTETRICA Cornelia Sensi tiene pensione partorienti. Via Labicana 83, angolo S. Clemente.

PRESERVATIVI Moderni ambo sessi. Chiedere catalogo illustrato, inviando 0.50 francobolli. Canetti, Medina 54, Napoli.

PRESERVATIVI tedeschi novità. Catalogo gratis. G. Pagnotta, Casellario 275, Napoli.

RADIOTELEGRAFIA radiotelefonia telemeccanica, Lezioni popolari anche per corrispondenza Professore cav. Tréguer 40, Sannazelle.

RILEVEREBBESI numero telefonico. Scrivere Cavi, Casella postale 471, Roma.

SEGRETARIO comunale, laureato praticissimo, giovane, migliorerebbe subito. Scrivere: N. 801, Unione Pubblicità, Roma.

UNICO insuperabile mezzo mantenere regolò mensili. Consultazioni 16-18. Prof. Depaolis, Quintino Sella, 41.

MATRIMONIALI
L. 0,80 la parola, minimo L. 8.—

TRENTACINQUENNE, distinto, commerciante sposerebbe, signorina; vedova; purchè ricca. Scrivere: E. 66, Unione Pubblicità, Roma.

CORRISPONDENZE
L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

MARA. Addoloratissimo mancanza notizie, confortami pensiero rivederti presto. Scrivimi quando partirai. Tantissimi...

SISA' mio amore pensoti sempre desiderotì ardentemente così trascorrera nostra vita triste lontani amami sempre.

TRISTEZZA. I vili mi hanno tradito. Parto, giurandoti essere sempre, solamente tuo. Sii calma, attendimi, non tradirmi. Tanti tenerissimi. (Vedi nuova tariffa 0,80 la parola).

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

EUREKA - HO TROVATO!
il modo di guarire
IMPOTENTI, SFIDUCIATI, IMPRESSIONATI dopo aver esperimentati tutti i rimedi, specialità, cure nuove e rovinosi apparecchi, per guarire e riacquistare la robustezza, chiedere gratis in Francia al seguente indirizzo: « La Consultant », Bureau 7 Place d'Armes - Monaco Francia un campione e metodo di cura.

SACCHI IUTA
nuovi, usati; Camion 18 BL, 18 LL. bussing,, 15 Ter, Spa, Itala; FIAT tipo 4 torpedo, FIAT tipo 4 landaulet, CUTTER, MOTOSCAFO con cabine (qualunque prova) vendo. Impresa Tulo - Garage - Via Aquila, 53, NAPOLI.

Calze, Calze, Calze
per uomo e per donna di Filo e di Seta in tutti i colori, le più resistenti e sempre a prezzi minori degli altri da S. Sermoneta, Via Piave 10.12, Roma.
In Provincia spediamo campioni in assegno a soli rivenditori non meno di una dozzina assortita.

Italiani visitate il
Trentino. A Levico
l'apertura dei rinomati
Bagni Arsenicali Ferruginosi
ai piedi della « Panarotta » avrà luogo quest'anno in maggio. Prospetti e informazioni gratis dalla Direzione dei Bagni di Levico - Trentino.
L'acqua da bibita in tutte le farmacie.

SEGRETO
Cura garentita per far crescere capelli, barba e baffi in poco tempo da non confondersi con i soliti impostori. Nulla anticipato trattato gratis. GIULIA CONTE. Via Alessandro Scarlatti, n. 213 - Napoli.

È uscito
Noi e il Mondo
Compratelo

Società Nazionale del "GRAMMOFONO"

DISCHI dei più celebri Artisti: Tamagno, Patti, L. Tetrazzini, Caruso, Battistini, Titta Ruffo, Gigli, De' Muro, ecc.
Strumenti - Opere Complete
Esigere le Marche "L'Angelo,, e "La Voce del Padrone,, — Prezzi fissi — Rivolgersi ai
Riparti Vendita al Dettaglio
"GRAMMOFONO"
ROMA - Via del Tritone, 68-69
MILANO - Galleria Vitt. Em., 39
CATALOGHI E LISTINI GRATIS